ANNO XXVIII. — Lunedì, 8 Novembre 1875. — N. 304.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Un foglio arretrato cent. 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, via dei ...

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROCA, via dei Prefetti, 12, p. p.

Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

Roma, 7 Novembre

BOLLETTINO POLITICO

Malgrado l'opposizione più o meno aperta del partito dell'appello al popolo, degli amici del signor Buffet e di quel gruppo Du Clercq, perplesso e benevolo ai bonapartisti in odio alla repubblica, il duca Audiffret-Pasquier venne rieletto presidente dell'Assemblea e ieri prese possesso del suo posto con un discorso di prammatica. Ringraziò l'Assemblea dell'onore conferitogli e manifestò la fiducia ch'essa saprà compiere l'ordinamento politico della Francia. Non tacque dei gravi dibattimenti che cominceranno colla seduta di domani. La maggioranza mista che ha riportato al seggio della presidenza il duca Audiffret-Pasquier e favorito l'elemento di sinistra negli uffici dell'Assemblea, rimarrà vigorosa e compatta nelle quistioni imminenti circa lo scrutinio di lista o di circondario? È lecito dubitarne.

Dal teatro della insurrezione nella Bosnia e nell'Erzegovina non abbiamo, da qualche giorno, notizie interessanti. Un dispaccio da Ragusa parla di una decisione presa da vari capi-banda della Bosnia di proseguire la guerra a ogni costo durante l'inverno e di convocare un'Assemblea popolare allo scopo di proclamare, d'accordo coi capi erzegovinesi, un governo nazionale provvisorio. Questa notizia proviene da fonte slava e non è quindi da accettarsi senza riserva. Tuttavolta non ci pare improbabile una tale decisione per parte dei capi del movimento. In quelle inospite regioni, durante l'inverno, deve essere più facile agli insorti che alle truppe ottomane il reggere all'asprezza del clima e a mille privazioni. In quanto al prender consistenza e al proclamare un governo nazionale, bisognerà vedere se il Montenegro continuerà a favorire con vari mezzi gl'insorti, se muterà l'ordine di idee che domina oggi nelle sfere governative a Belgrado e se al pacifico gabinetto Kaljevic, riaprendosi la Scupcina, toccherà una sconfitta. Bisognerà altresì fare i conti colla diplomazia, o almeno conoscere di qual natura sarà la pressione che vuolsi esercitare a Costantinopoli. Finora tutto ci induce a ritenere che non trattasi di cangiamento, ma soltanto di miglioramento nello *statu quo* della Turchia, e che la detta pressione ha per unico obbiettivo maggiore energia per parte delle autorità turche nella repressione dell'insurrezione e conseguentemente l'adempimento leale delle concessioni e delle promesse del sultano.

Una volta che, in seguito all'articolo del *Giornale ufficiale* russo, si scoprirono gli intendimenti bellicosi e ambiziosi della politica moscovita, region voleva che si parlasse dei grandi armamenti della Russia. La *Corrispondenza politica*, giornale ufficioso di Vienna, smentisce queste voci e dice trattarsi soltanto delle chiamate delle reclute in sostituzione ai congedati o dei cambi di guarnigione che sogliono aver luogo annualmente appunto in questa stagione. Malgrado questa smentita, i pessimisti continueranno a credere all'esistenza di pericoli gravi per la pace d'Europa. L'alleanza dei tre imperatori sarà messa in dubbio, malgrado il linguaggio della stampa ufficiosa di Vienna e l'invito fatto dallo czar al principe Carlo di Prussia, di recarsi a Pietroburgo nel prossimo dicembre onde assistere alla festa dell'Ordine di S. Giorgio.

A proposito delle risoluzioni votate recentemente da molte assemblee municipali e provinciali in Russia, nell'interesse delle vittime dell'insurrezione dell'Erzegovina, il *Messaggero del governo russo* ha pubblicato una circolare del ministro dell'interno ai governatori delle provincie. A termini di legge, dice la circolare, le assemblee municipali e provinciali devono, nelle loro votazioni per soccorsi alle popolazioni e alle famiglie colpite da un disastro qualunque, limitarsi a popolazioni e a famiglie residenti entro i confini delle rispettive loro provincie, distretti e città, e che per conseguenza le risoluzioni tendenti ad accordar soccorsi a popolazioni o a famiglie in territori all'infuori della loro competenza amministrativa, non possono essere riconosciute legali, e la loro esecuzione non può aver luogo che in forza d'un'autorizzazione sovrana.

La *Liberté* pubblica alcuni brani d'un colloquio che il signor Emilio Castelar ha avuto a Parigi con un suo amico personale, e nel quale spiega il suo avviso intorno all'attitudine che dovrà prendere il partito repubblicano in Ispagna di fronte alla monarchia alfonsista.

Il signor Castelar non crede alla durata di questa monarchia. Essa sarà rovesciata dai demagoghi, i quali alla loro volta cederanno il posto ai repubblicani moderati. Il signor Castelar è nemico tanto dei carlisti quanto dei demagoghi, memore che furono appunto questi ultimi che lo rovesciarono dal potere e che innalzarono Alfonso XII sulle rovine della repubblica. Il signor Castelar idoleggia la sua repubblica moderata, come il signor Thiers, ma soltanto vorrebbe un presidente energico, armato di un lungo e grosso bastone, per colpire senza misericordia i due nemici della felicità in Ispagna: la demagogia e il carlismo. Il signor Castelar vorrebbe un esercito numeroso, ben pagato, fortemente disciplinato, e senza quella piaga del favoritismo che troppo spesso l'ha reso improduttivo. Quindi abolizione immediata della schiavitù a Cuba, il servizio militare obbligatorio e universale, 75 milioni di franchi per retribuire largamente i maestri di scuola. Questi sogni d'un poeta illustre difficilmente si effettueranno nel paese delle chimere.

CHE COS'È IL PAREGGIO?

Non crediamo si possa imaginare una discussione più confusa e leggiera di quella che si fa intorno alla parte finanziaria del discorso dell'on. Minghetti. Chi viene facendo sottili calcoli per dimostrare che mancano dieci milioni a conseguire il pareggio, chi si compiace di poter provare che il pareggio è conseguito ed ancora avanzano otto milioni. Si maneggiano i milioni con grande disinvoltura e si accrescono e diminuiscono come a ognuno talenta. Fortuna che la finanza non soffre di tali opposti apprezzamenti, altrimenti sarebbe esposta a sì rapide e violenti oscillazioni da metter in pensiero lo Stato.

Noi abbiamo invocato il pareggio come una ineluttabile necessità; ma non veniamo col microscopio a indagare se proprio le entrate e le spese combinino, se a' milioni di spesa corrispondano altrettanti milioni di entrata, se il disavanzo di 16 milioni sia reale od apparente, se tutte le spese siano state prevedute e se non possano emergerne d'imprevedibili. Questi conti minuti si lasciano fare ai privati, a cui giovano; per la finanza pubblica, quanto più fossero esatti, tanto più preparerebbero delle delusioni. Perciocchè nel bilancio dello Stato non si può pretendere di evitare una tal quale elasticità. La differenza di qualche milione in più o in meno non è di grande importanza, ove il bilancio sia bene ordinato e vi siano calcolate le spese e le entrate in maniera da prevenire de' disinganni.

L'esame da noi fatto delle note di variazioni a' bilanci ci ha indotti ad accettare i calcoli esposti dall'on. Minghetti. Ove quelle note fossero state studiate da coloro che giudicarono il discorso del ministro, li avrebbero probabilmente persuasi di essere caduti in non pochi errori, come sarebbe nel valutare l'aumento de' carichi del bilancio per le guarentigie delle strade ferrate; il quale aumento si fa ascendere, per la sola Società dell'Alta Italia, a otto milioni, mentre secondo le note di variazioni rimangono al disotto degli otto milioni per tutte tre le grandi Società riunite insieme. Lo stesso potrebbesi affermare di altri mutamenti; ma sarebbe vano l'insistere sopra una materia siffatta, non essendovi chi non comprenda che in fatto di bilanci di prima previsione meno che mai si può aspirare ad una certezza matematica e solo vi si deve ricercare una esattezza approssimativa.

Il pareggio è raggiunto, inquantochè si dà a' contribuenti l'affidamento che non saranno più inquietati e aggravati da nuovi balzelli. In questo affidamento sta la morale del pareggio. Chi ignora che le finanze disordinate contengono una perenne minaccia di nuove imposte o d'aumento di tasse, la quale scoraggia il commercio e l'industria e rende diffidente il credito?

Dimostrando coi fatti più che con le parole che si è ottenuto il pareggio fra le entrate e le spese, si rianima la fede nella finanza nazionale, s'invitano i capitali a uscir dalla loro inerzia con la certezza che le fonti de' loro profitti non saranno isterilite da impreveduti pesi. L'industria e il commercio abbisognano di sicurezza non solo pel presente, ma per l'avvenire. Chi vuole erigere uno stabilimento industriale, nel quale ha da impiegare in costruzioni e in macchine un capitale considerevole, deve fare i conti delle spese probabili che deve sostenere, posto a riscontro de' benefici prevedibili. Nelle spese hanno una parte non lieve le imposte dirette e le indirette. Egli le mette in conto ne' suoi calcoli. Ma se v'è pericolo che le imposte siano aggravate, chè nuove tasse si applichino, le quali peserebbero sulla sua industria, non ha ragione di temere che possa ogni profitto suo scomparire? I pesi che si hanno si sa a quanto debbono ascendere, ma con quali criteri si valuterebbero i nuovi carichi, che non si sa neppure su quali basi sarebbero stabiliti nè si può prevedere quali risultati darebbero?

Non c'è niente di più disastroso all'industria quanto l'incertezza dell'indomani. Le operazioni di Borsa si possono liquidare facilmente anche in un giorno, quelle del traffico in pochi mesi; ma per gli stabilimenti industriali non v'è liquidazione o se v'è liquidazione è quasi sempre forzata e compagna del fallimento. Finchè le finanze sono dissestate, i rischi a cui è esposta l'industria sono troppi per non iscoraggiare i capitali, e, scoraggiati i capitali, si arresta lo sviluppo delle forze economiche della nazione. L'agricoltura è in qualche guisa nella stessa condizione, chè i miglioramenti agrari non si improvvisano e richiedono tempo e danaro e la fiducia che i cresciuti prodotti non verranno tutti assorbiti dal fisco. Solo la speranza dell'aumento della rendita netta spinge all'impiego di capitali in bonificazioni agricole. Togliete questa speranza ed ogni progresso diventa impossibile.

Col pareggio non solo la speranza non è tolta, ma viene rafforzata.

Ogni difficoltà finanziaria non è appianata col pareggio. Uno Stato che ha un debito oscillante di 1200 milioni non può credere di aver provveduto stabilmente alla finanza coll'equilibrio tra le entrate e le spese. L'equilibrio può esser facilmente turbato per iscarsi ricolti o per crisi commerciali, che rendono minori le entrate pubbliche; in Italia può esser rotto anche per l'esacerbazione dell'aggio, conseguenza ineluttabile delle crisi annonarie e commerciali e delle complicazioni politiche.

Non debbono quindi nè il Governo nè il Parlamento nè la nazione addormentarsi nella fiducia di aver raggiunta la sospirata meta. Molto resta da fare per acquistare una completa sicurezza. Ma sarà di gran conforto al paese e di molto vantaggio all'economia nazionale il sapere che ormai le finanze sono portate a tal condizione da non render necessarie nuove tasse e da permettere che, con mente calma, si studi il modo di correggere, a poco a poco, tutto il sistema tributario, di cui l'esperienza ha rivelati i molteplici difetti, sorgente inesauribile di censure e di lamenti.

IL DISASTRO SULLA *FRANZ-JOSEPHBAHN*

I giornali viennesi del 5 contengono molti particolari sul terribile disastro avvenuto sulla *Franz-Josephbahn* e che ci venne segnalato dal telegrafo:

Il convoglio di passeggieri n° 9 partito iersera da Vienna passò per la stazione di Göpfritz all'1 e 45 minuti. A 8 minuti di distanza da Schwarzenau esso doveva passare il ponte di Stegersbacher situato ad un'altezza di 11 metri. In questo momento i passeggieri, in numero di 140 che per la maggior parte erano addormentati, furono destati da una terribile scossa. Ciò che avvenne dopo, nessuno può rendersene conto. L'intero convoglio era precipitato giù dall'argine. La locomotiva era uscita dalle rotaie, penzolava giù dal ponte e trascinò seco nell'abisso 13 vagoni. La locomotiva precipitò di sotto e sopra ad essa si accavallarono il *tender*, il vagone di posta e sei vagoni di terza, seconda e prima classe. La violenza della caduta fu tale, che i vagoni penetrarono gli uni negli altri. Il tetto delle vetture fu scoperchiato, le pareti distrutte, e l'apparecchio di attacco dei primi vagoni si cacciò entro ai susseguenti. Taluni vagoni vennero capovolti e le ruote stavano in alto. Due si rovesciarono sopra l'argine, due altri, degli ultimi del convoglio restarono illesi nelle rotaie. L'ultimo vagone del convoglio; rotte le catene, rifece un tratto di strada. Un istante di silenzio di spavento indescrivibile seguì il disastro; poi echeggiarono grida di soccorso, d'angoscia, di disperazione, di lamento, e la fitta oscurità accrebbe immensamente la confusione ed il disordine.

Il guardiano del prossimo casotto fu il primo che ebbe notizia del disastro e diede tosto il segnale d'allarme a Schwarzenau. Dei passeggieri rinvennero per primi i due del *coupé* ed il conduttore, come pure quelli del vagone restato illeso nelle rotaie; essi furono i primi a recare soccorsi agli altri passeggieri sepolti sotto alle macerie, ad un gran numero di questi riuscì di liberarsi da sè. Intanto nelle stazioni di Göpfritz e Schwarzenau si diedero le disposizioni per venire in soccorso dei disgraziati passeggieri. S'inviarono messi nei vicini villaggi per requisire operai ed altro. Si telegrafò a Vienna affinchè s'inviassero treni di soccorso. All'una e mezzo giunsero da Schwarzenau molti operai muniti di fiaccole ed al loro arrivo cominciarono con energia i lavori di salvataggio. In questo mentre giunsero due medici che prestarono i primi soccorsi ai feriti. Dalle macerie dei vagoni si improvvisarono lettighe e vi si adagiarono i feriti. Si acquistò la consolante certezza che la maggior parte dei passeggieri era restata illesa od aveva ricevuto soltanto lievi contusioni. Al contrario, del personale del convoglio uno solo si era salvato; il macchinista come pure il fuochista vennero sepolti sotto la locomotiva e non si è riusciti sino ad oggi di trovare i cadaveri.

Il capo-conduttore ebbe la testa orribilmente fracassata fra due vagoni ed il suo cadavere era quasi irriconoscibile, in un vagone di seconda classe si trovava la moglie d'un birraio di Pilsen colla figlia, consorte d'un medico militare. La madre, colpita da una stanga di ferro alla testa, morì subito; la figlia gittata sopra il cadavere della madre restò miracolosamente illesa. Un passeggiere della terza classe, commerciante di Praga, come pure il conduttore della corrispondenza ed il commesso vennero ritrovati cadaveri. Furono colpiti gravemente in ispecie gl'impiegati del vagone d'ambulanza postale; una quantità d'acqua della caldaia della locomotiva penetrò nel vagone che si rovesciò tosto. Quattro impiegati restarono feriti gravemente, uno di essi morto.

Il numero delle persone gravemente ferite è di dieci; quasi tutti trovarono ospitalità nelle case vicine. Sono morti tre impiegati ferroviari e quattro passeggieri.

Cominciò tosto un'inchiesta alla presenza del direttore generale Kogerer venuto da Vienna. Si constatò che il disastro ebbe luogo per essere stato levato da mano colpevole una rotaia presso la curva del ponte; la polizia e la gendarmeria si occupano attivamente di ricercare gli autori d'un sì esecrando misfatto.

LA QUISTIONE D'ORIENTE

La *Nuova Stampa Libera* non è affatto rassicurata, malgrado le tranquillanti dichiarazioni dell'*Abendpost*, sulle intenzioni della Russia, manifestate nel recente articolo della *Gazzetta Ufficiale russa*:

In seguito all'iniziativa della Russia, dice il giornale viennese, le potenze sono sul punto di effettuare un passo gravissimo. Le riforme che il sultano ha promesso, con gli ultimi decreti, ai suoi sudditi cristiani, devono essere poste sotto la garanzia delle potenze europee. Ci manca ogni cenno sul modo in cui ciò debba avvenire. A meno che le potenze non vogliano assumere esse stesse il governo dell'impero ottomano, non si può scorgere come questa garanzia possa servire a nulla. Essa può tutto al più avere per effetto di rendere permanente l'intervento russo a Costantinopoli. La Turchia stessa non possiede più la forza per reagire contro tale ingerenza, e le altre potenze incrociano le braccia e lasciano che le cose abbiano il loro corso. Così v'ha quindi il pericolo che si faccia la volontà della Russia e si crei una situazione complicatissima.

I giornali prussiani, che sono più russi dei russi stessi, hanno elevato contro l'Austria il rimprovero che ha trascurato di fare ciò che doveva al momento opportuno, e saranno forse lieti nello scorgere l'imbarazzo dell'Austria. Ma speriamo ancora che il nostro ministro degli esteri eviterà gli scogli e saprà trovare la giusta via per giungere in porto; malgrado le conseguenze che il *Monitore russo* cerca di trarre dall'alleanza fra i tre imperatori.

—

Intorno al colloquio che il generale Ignatieff, dopo il suo ritorno da Livadia a Costantinopoli, avrebbe avuto il 28 ottobre p. p. col granvisir Mahmud pascià, la *Corrispondenza politica* riceve da buona fonte i particolari seguenti:

Il generale Ignatieff dichiarò al granvisir che lo czar deplora che non siasi ancor posto termine all'insurrezione dell'Erzegovina. Questo ritardo è da esso attribuito alla cattiva condotta del tribunale testè nominato a Mostar, come pure alla poca sicurezza accordata agli insorti che si sottomettono. Anzi, al contrario, questi ultimi sono esposti ad abusi ed oppressioni per parte delle autorità.

Così pure contribuisce alla continuazione dell'insurrezione il ritardo nell'introduzione delle promesse riforme.

Il generale Ignatieff espresse pure la speranza che queste condizioni andranno fra breve migliorando. Nel caso contrario, egli fece intendere che non si potrebbero lasciare esposti i cristiani dell'impero ottomano a continue persecuzioni, e le potenze sarebbero costrette ad intervenire direttamente.

Relativamente alla quistione finanziaria, il generale Ignatieff dichiarò al granvisir che il recente provvedimento della Porta non incontrò affatto l'approvazione dello czar.

GLI ANTECEDENTI DEL PROCESSO D'ARNIM

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Parigi, 4 novembre.

(W) Con questo titolo si stampa ora, credo in più lingue, un libro che parmi

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Valle. — *La compagnia Bellotti-Bon N. 1. Le gelosie. Il supplizio di Tantalo, di L. Marenco.*

Teatro Capranica. — *Ermelinda, opera in 4 atti del maestro Battista.*

Eccomi da te, amico carissimo ed illustre cavaliere Bellotti-Bon. Spero che tu, conservatore in ogni cosa, mi avrai conservata anche la tua preziosa amicizia, malgrado i profondi dissidii dai quali siamo divisi rispetto a molte questioni artistiche. Lasciando stare l'antica controversia delle compagnie nomadi e delle compagnie permanenti, tu sai ch'io non ho mai sentito un grande entusiasmo per la strana idea che ti spinse a disperdere in tre compagnie le forze per le quali eri invincibile quando capitanavi una sola schiera d'artisti. Ti è noto eziandio che il sistema di arruolare gli scrittori a un tanto l'anno o il mese come i segretari e i sotto-segretari d'un ministero e d'una prefettura, coll'obbligo di darti tanti atti e tante scene a giorno fisso, m'è parso sempre contrario alla libertà del genio e adatto a mutare i letterati in mestieranti. E finalmente non ignori che il tuo repertorio non mi va, poichè se volevi fare l'esperimento di tre compagnie era almeno necessario che non tutte recitassero le medesime produzioni. Avresti dovuto frammischiare il vecchio al nuovo, comporre le compagnie per modo che potessero coltivare generi diversi e procurare che ci facessero passare in rassegna il buono ed il bello della letteratura drammatica antica e moderna, italiana e straniera. Siamo dunque discordi in molti punti, e siccome la Provvidenza ha negato a te la virtù dell'arrendevolezza e ha dato a me il vizio dell'ostinazione, così ci terremo ciascuno le nostre opinioni. Peccato che agli uomini non si legga in cuore! Chi sa che nel tuo *foro interno* tu non mi dia ragione. Quel benedetto *foro interno!* Chi ne capisce nulla? Chi ci ha mai visto dentro? È sempre turato dal sasso dell'amor proprio — un sasso grosso e pesante che nessuna forza umana vale a rimuovere.

Malgrado tutto ciò, siamo rimasti amici. Io non ho dimenticato i servigi da te resi all'arte, e tu, dal tuo canto, mi vuoi bene, in primo luogo perchè non sono uno di quei giornalisti che ronzano sul palcoscenico, e poi perchè non ti raccomando i soliti drammaturghi di belle speranze, o, se te li raccomando, ti dispenso pure dall'obbligo di leggere i loro lavori. C'è anche un'altra ragione di benevolenza; tu non puoi mettere in dubbio il mio sincero desiderio che il teatro italiano rifiorisca. Siamo discordi sui mezzi, non sullo scopo. Morremo impenitenti entrambi, ma colla coscienza tranquilla di esserci adoperati secondo le nostre forze a rialzare l'altare dell'arte. Gran bella cosa sarebbe se tutti coloro che professano una fede si unissero per farla trionfare; quanto più facilmente si resisterebbe all'urto dei negozianti di pepe e di cannella, ai poeti da calascione, agli economisti di contrabbando ed anche agli accenditori di girandole, che sono una nuova specie di nemici dell'arte venuti su in questi ultimi tempi.

Il cav. Bellotti-Bon è dunque ritornato a Roma per un paio di mesi colla sua compagnia N. 1 e con un sacco di novità, che tra buone e cattive oltrepassano la dozzina. In meno di una settimana ne ha rappresentate due; per domani a sera ne promette un'altra: il *Suicidio*, e mi obbliga a riprender la penna martedì per render conto di questo nuovo lavoro del Ferrari. Gli appendicisti teatrali dovranno per due mesi sobbarcarsi ad una fatica straordinaria, e, quel ch'è peggio, nessuno ne saprà loro grado: non gli autori sforzati, non gli attori flagellati, non il pubblico tediato dalle lunghe tiritere. Ah! disgraziati appendicisti!

Le prime novità delle quali mi tocca parlare sono del Marenco; una schietta commedia la prima, che rasenta la farsa; una commedia meno schietta la seconda, che assai s'avvicina al dramma. Piacquero questa e quella, più la prima che la seconda, perchè il pubblico ama le persone a modo che sono carne o pesce e vuole che la commedia sia commedia e il dramma sia dramma. E le *Gelosie* sono davvero una commedia piacevole, la quale se, come ho detto, rasenta la farsa, non cade però mai nel triviale. Il Marenco scrive in prosa non meno bene che in versi, il dialogo è allegro e spigliato, l'azione condotta rapidamente. Il pubblico si diverte, ride. *J'ai ri, me voilà desarmé.*

La critica può trovare molto a ridire su questo nuovo lavoro dell'egregio autore della *Celeste* e del *Falconiere*. Per dire il vero, le *Gelosie* appartengono a quella specie di commedie che non si reggono sui caratteri nè dipingono la società. Il loro merito sta tutto nel dialogo e nella moltiplicità degl'incidenti accumulati con singolare maestria. Se nel manifesto non si leggesse il nome del Marenco, si giurerebbe che le *Gelosie* sono scritte dal Gherardi del Testa. C'è il giovine scapato del *Padiglione delle mortelle*, c'è il solito rigiro delle donnine che il Gherardi ha posto più volte sulla scena; c'è anche un dilettante di sciarade, prossimo parente di parecchi mariti babbei, che il commediografo toscano ha saputo presentare al pubblico in tante fogge diverse. Un mio collega ha definito felicemente questa commedia una contraddanza borghese. Ma il Gherardi del Testa qualche volta, come per esempio nelle *Scimmie*, nel *Vero blasone*, nella *Vita nuova*, si è innalzato fino alla commedia sociale, chè altrimenti non si spiegherebbe la sua fama nè l'influenza legittima da lui esercitata sul risorgimento del teatro italiano. Anzi è da deplorare che il Gherardi del Testa si sia ritirato quasi interamente dall'aringo appunto nel momento in cui l'opera sua sarebbe stata più opportuna. Egli, meglio d'ogni altro, avrebbe potuto conservare il vero carattere della commedia italiana. Ma di ciò non intendo discorrere per ora. Dico soltanto che il Marenco nelle *Gelosie* ricorda il Gherardi del Testa delle commedie più leggiere, che fra qualche anno non lasceranno traccia del loro passaggio sull'orizzonte drammatico.

Anche il Marenco si raccomanderà ai posteri per altri lavori di maggior lena. L'idillio, le leggende in versi hanno reso chiaro il suo nome, e saranno anche presso i posteri il suo maggior titolo di gloria. Lo *Spiritismo* è quasi dimenticato, e un'altra sua commedia: *A cavallo donato non si guarda in bocca* non riuscì mai un dono gradito alla maggior parte del pubblico. Eppure con rara costanza egli s'affatica a mieter allori nel campo della commedia sociale o famigliare. Lo fa soltanto come una distrazione ai lavori in versi? Oppure è convinto che il suo ingegno lo spinge per questa via? Comunque sia, nel *Falconiere*, nella *Celeste*, nel *Giorgio Gandi*, il Marenco ha una fisonomia propria; nelle commedie in prosa somiglia a tutti gli scrittori che camminano sulle orme altrui. Nell'idillio per ora non ha rivali, almeno in Italia; nella commedia è un imitatore.

M'affretto a dichiarare che dei suoi contrabbandi in prosa, le *Gelosie* sono

debba aquistare una certa fama in Europa ed essere letto fruttuosamente dai futuri biografi del Cancelliere dell'impero tedesco. Vi sono, oltre a moltissimi particolari intorno agli Dei del nostro Olimpo diplomatico che possono pungere la curiosità nostra, dispacci e lettere confidenziali e semplici biglietti che rischiarano non pochi incidenti relativi ad un passato non ancora lontano. Io ne farò cenno con quella discretezza che i brevi confini d'un giornale m'impongono.

L'istruzione del processo d'Arnim dove aver persuaso gli osservatori diligenti, che, come si usa nei drammi, gli attori non esposero sopra la scena ciò che era successo dietro le quinte. Molte considerazioni inducevano gli attori a tale discretezza che il soggetto più non poteva essere inteso chiaramente.

Ammetto che le questioni trattate nel corso del processo, considerate dal punto di vista legale, non mancavano d'importanza. Ma non si tratta solamente di sapere se il conte d'Arnim avesse o no il diritto di ritenere come suoi certi documenti riguardati invece dal principe di Bismarck come proprietà dello Stato. Questa rivendicazione di documenti fu per il Cancelliere quello che la coda del cane per Alcibiade; cioè un argomento da occupare gli Ateniesi della Prussia.

Dirò da prima che nel conflitto d'Arnim-Bismarck la questione religiosa fu maggiore della questione politica. Il conte d'Arnim, in una Nota indirizzata ai suoi giudici il 24 ottobre da Vienna, afferma che, mentre attendeva alla sua missione in Francia, continuava pure, almeno per qualche tempo, le sue varie missioni romane. E i documenti relativi a queste pratiche politico-religiose non volle cederli al suo successore a Parigi, il quale sapeva che sarebbe stato un cattolico. Il signor d'Arnim stimò che questa corrispondenza non fosse tale da piacere al principe di Hohenlohe; eranvi molte lettere intime, e anche una del cardinale Hohenlohe.

Il conte d'Arnim nella citata Nota, dice: « Può darsi che il principe di Hohenlohe soggiaccia meno all'influenza delle abitudini sue cattoliche di quanto io m'imagini; è certo però che in passato non avrei mai scritto al principe ciò che scrivevo al sig. di Bismarck, il quale deve pensare, come faccio io, che nella sua forma attuale e anche in qualunque altra forma possibile il Papato è una istituzione contraria affatto allo spirito del cristianesimo. »

Il conte d'Arnim, malgrado di questa categorica dichiarazione, discordava profondamente dal principe di Bismarck, se non quanto al fine, almeno quanto ai mezzi. Egli propendeva verso una politica più liberale e simile a quella seguita dall'Italia. Napoleone I appariva alla signora di Staël come la Convenzione a cavallo. Il signor di Bismarck è il protestantesimo a cavallo. Egli, senza dubbio, preferisce all'abito di Corte la sua divisa militare.

Leggendo la storia della lotta, dapprincipio dissimulata, poi aperta, di due uomini politici di un impero, che, secondo il detto profetico di Napoleone III, volge ora a profitto della Riforma l'ambiziosa idea messa avanti da Carlo V in nome del cattolicismo, mi ritornò a mente il bel libro del Mignet sopra Filippo II e Perez.

Il conte d'Arnim non è un Coriolano pronto a vendicare sopra la Germania le ingiurie ricevute dal cancelliere. Egli è rimasto non meno prussiano dello stesso cancelliere. I diplomatici, nell'esercizio delle loro funzioni, non danno a vedere di conoscere le massime evangeliche che prescrivono l'amore verso il nemico; al male non rispondono col fare il bene. La diplomazia non è cattolica o protestante; è pagana. A Parigi il conte d'Arnim provava i medesimi sentimenti che un vecchio senatore romano mandato in missione a Cartagine avrebbe potuto provarvi.

Gli antecedenti del processo d'Arnim, che potrebbero chiamarsi l'epilogo di questo processo, se fossero una prima parola e potessero essere seguiti da altre pubblicazioni, non ci fanno mistero che lo scopo unico dell'attività dell'ambasciatore di Germania era di ritardare quanto più è possibile la convalescenza della Francia. Giammai questa confessione che la diplomazia è una cospirazione coperta dalle immunità del diritto internazionale non è stata così priva di artifizio. E quanto i cartaginesi di Parigi sono lontani ancora dal conoscere i romani della Sprea!

Quindi è articolo di fede pel nostro pubblico che il sig. d'Arnim avesse posto ostacoli al sig. Thiers in causa dei Borboni, mentre il principe di Bismarck sosteneva il sig. Thiers per simpatia verso di lui. Ora la corrispondenza che abbiamo davanti agli occhi rivela che il sig. di Bismarck ed il sig. d'Arnim non avevano cura che dell'interesse prussiano. Il conte d'Arnim non voleva che il suo gabinetto sostenesse troppo apertamente il sig. Thiers, perchè egli era geloso del successo, perchè temeva che contraesse troppo agevolmente delle alleanze e riorganizzasse l'esercito francese o ristabilisse la concordia nella nazione. In una lettera scritta da Caterina II allorchè non era che granduchessa, essa esprimeva il voto che la Russia potesse sempre mantenere « la beatissima anarchia della Polonia. » Gli uomini di Stato della Germania cercano il modo più pratico di mantenere la beatissima anarchia di Francia. Il conte d'Arnim credeva che la Francia sarebbe più incapace e più divisa sotto un Borbone; il principe di Bismarck credeva che le sarebbe stata più funesta la repubblica. Ed i nostri ingenui prussiani vedevano un legittimista convinto nel sig. d'Arnim, ed una recluta repubblicana nel principe di Bismarck!

Risum teneatis amici!

È a deplorarsi che il conte d'Arnim, che è un uomo eminente, non si sia elevato ad un concetto più alto della politica e che non abbia compreso come la prosperità futura di un paese non sia sempre in proporzione all'estensione delle sue annessioni. Smembrare un vicino, poi cercare d'indebolirlo affinchè non riprenda il suo, è una vecchia ma non è una buona politica. Ma il successo inebbria e senza dubbio un francese chiaroveggente sarebbe stato male accolto, se avesse detto a Napoleone che non era prudente, quantunque fossero stati i prussiani che avevano per primi invasa la Sciampagna, di annettersi Amburgo all'impero francese.

Teniamo conto al signor d'Arnim delle intenzioni benevoli che l'opuscolo che lo concerne trova in esso verso la Danimarca. Il signor d'Arnim soffre visibilmente che il partito conservatore tedesco non abbia altro programma che il nome di Bismarck.

Ma il pan-bismarckismo (l'espressione d'altronde è graziosa) non ci sembra che una forma del pan-germanismo, vale a dire di quella tendenza che, dopo aver condotto i tedeschi a Posen ed a Metz, li spinge a Copenhagen ed all'Aja.

Queste considerazioni preliminari mi sembrarono indispensabili a comprendere il duello diplomatico di cui vi riassumerò domani le varie fasi.

Leggendo l'Iliade per la prima volta, ognuno maledice l'ardente Achille e s'interessa al triste destino di Ettore. Così pure si compiange l'uomo di Stato alle prese coll'implacabile energia dell'Achille prussiano. Il signor di Bismarck ha preparata la caduta del conte d'Arnim con un'arte infinita.

L'opuscolo che ho davanti agli occhi qualifica spiritosamente il signor Lotario Bucher di « padre Giuseppe del Richelieu prussiano. » Il vero Richelieu si vantava di coprire ogni cosa colla sua veste rossa.

Gli antecedenti del processo d'Arnim provano che in mancanza d'una veste rossa, il Richelieu prussiano è meno felice.

E se non tutti, almeno una parte dei suoi raggiri, si scoprono.

UN DISCORSO DELL'ON. PAPADOPOLI

Abbiamo ricevuto il discorso che il deputato del collegio di Castelfranco Veneto, conte Nicolò Papadopoli, pronunziò nello scorso mese in un banchetto offertogli dai suoi elettori e vi abbiamo rinvenuto la conferma delle idee che egli esponeva nel programma pubblicato in occasione delle elezioni generali.

L'on. Papadopoli ha fatto ai suoi elettori non soltanto un chiaro e particolareggiato resoconto delle ragioni dei propri voti in Parlamento, ma anche una franca esposizione dei propri principî sulle questioni che formeranno oggetto delle future discussioni parlamentari.

L'on. Papadopoli, in ordine alle questioni politico-ecclesiastiche professa opinioni favorevoli ad una maggiore energia del governo verso il clero e dichiara che appunto alla speranza di questa maggiore energia si è inspirato nel dare il suo voto al ministero sulla risoluzione che chiuse la discussione provocata dall'interpellanza dell'onor. La Porta.

L'on. deputato dice, a ragione, che « nelle questioni di simil genere si progredisce sempre e bisogna progredire, perchè l'immobilità non è in sostanza che reazione. »

Intorno alla discussione sui provvedimenti di pubblica sicurezza, l'on. Papadopoli espose considerazioni ed idee che consuonano con quelle che vennero più volte enunciate da noi e da tutti coloro ai quali lo spirito partigiano non impedisce di scorgere la gravità del problema della pubblica sicurezza per un governo civile. È lodevole ed utile parlar franco intorno ad una materia la quale, come osservò a Cologna il presidente del Consiglio, si vuol talora esaminare sotto l'impressione di politiche preoccupazioni, che vi dovrebbero sempre rimaner estranee.

L'on. deputato trattò poi delle questioni finanziarie, ricordando le leggi votate ed affermando la sua energica volontà di contribuire al riordinamento della finanze dello Stato. Egli disse che la necessità suprema di giungere al pareggio e di togliere questo incubo che paralizza le nostre forze doveva persuadere ad accogliere i progetti ministeriali, tanto più che l'aumento dei tabacchi veniva ad aggravare una imposta volontaria e di lusso, e quella della tassa di registro colpiva il capitale nel movimento, quando cioè l'imposta è meno sensibile.

L'on. Papadopoli fece cenno poscia delle leggi militari che la Camera ha votate e dedicò all'esercito nobili e patriotiche parole.

Egli discorse inoltre dell'avvenire e svolse il concetto che non si debba por mano a quelle spese che ci allontanerebbero ancora, e chi sa fino a quando dalla meta del pareggio, pur attendendo dallo sviluppo costante e progressivo delle risorse nazionali, il miglioramento generale delle condizioni dello Stato.

L'on. deputato di Castelfranco Veneto raccomandò le riforme, ma lente e misurate, affine di non arrecare sconvolgimenti dannosi. Egli trae grandi speranze dalle modificazioni dei trattati commerciali, e confida che la Camera unificherà la legislazione penale e migliorerà le condizioni degli impiegati dello Stato.

Dopo alcune parole sopra interessi locali l'on. Papadopoli conchiuse il suo discorso, che fu spesso interrotto dagli applausi degli elettori, affermando che tutti dobbiamo lavorare per assicurare alla patria le pacifiche conquiste già fatte, consolidare l'unità e la libertà, sviluppare e riordinare tutti gli elementi del nazionale progresso. E a questa affermazione non v'è cittadino amante del proprio paese che non debba associarsi.

LE CONQUISTE DELL'EGITTO

Leggesi nel *Journal des Débats* del 6:

L'esercito egiziano, a quanto assicura un dispaccio, ha invaso l'Abissinia e si avanza nel paese senza incontrare resistenza. Siccome è poco probabile che questo fatto sia avvenuto senza che l'Inghilterra ne sia stata prima informata dal suo rappresentante, si può concludere che Ismail pascià ha saputo rendersi favorevole il ministero di lord Derby.

Dacchè Munzinger bey comanda nel distretto di Massaua, le ostilità contro l'Abissinia furono, per così dire, sempre all'ordine del giorno. Sembra che l'annessione dell'Abissinia all'Egitto sia stata un progetto favorito del viceré, e che la conquista del Dar-Four effettuata nello scorso dicembre, non avrebbe fatto che ritardarne l'esecuzione. Questa conquista non ha costato ad Ismail pascià che 4,000 borse di supplemento da aggiungersi al tributo annuale ch'egli paga alla Porta. Quanto gli costerebbe quella dell'Abissinia fatta in un momento in cui il sultano è molto imbarazzato.

Sarebbe singolare che il viceré d'Egitto sottoponesse alla sua dominazione migliaia di cristiani quando il sultano sembra impotente a mantenerne un piccolo numero sotto la propria.

L'esercito d'invasione troverebbe forse grandi ostacoli? Se si tien conto delle lotte intestine ch'ebbero luogo dopo la partenza della spedizione inglese nel paese dove regnò la regina di Saba e che San Frumenzio convertì al cristianesimo, si può credere che i cristiani d'Etiopia non resisterebbero lungo tempo ai musulmani d'Egitto. Il principe Kassa, coronato ad Axum, dopo la sconfitta del suo nemico Gobazie, non vi è riuscito che grazie all'appoggio del suo potente vicino ed all'accettazione d'un trattato che stipulò il diritto di passaggio fra l'Egitto e Massaua. Le sue velleità d'indipendenza sarebbero molto inattese.

Il possesso del ricco e fertile paese che ha governato il prete Giovanni e bagnato dal Nilo Azzurro e l'Atbara, crescerebbe di 4 milioni di abitanti la popolazione dell'Egitto e darebbe a questo paese una linea di coste considerevole, l'Harar ed il paese dei Somalis dipendente naturalmente dal signore di Berberah. Al mezzogiorno, il corso del Nilo Bianco, grazie al Gordon ed agli Stanley, non tarderà, secondo ogni apparenza, a divenire un sedimento egiziano. All'ovest infine il potere d'Ismail si fa già sentire sino al lago Tchad.

Non v'ha ancora che una parte di questo programma realizzata, ma l'adempimento del rimanente non è possibile, ed il successore di Mehemet-Alì può tentarlo. Chi sa se l'Africa, come l'Australia, non sarà un giorno attraversata dal telegrafo, e se Algeri, Tombouctou, Khartoum ed il Capo, essendo in rapporti diretti, l'oro ed i prodotti del Soudan e delle regioni equatoriali non arriveranno nel Mediterraneo, l'Atlantico e l'Oceano indiano pel Nilo, il Nigri e lo Zambese?

IL CENSIMENTO DELL'INDIA

Fu condotto a termine il primo censimento della popolazione dell'India, e i risultati riguardanti l'età degli abitanti, le caste, la religione, le professioni, l'istruzione e le malattie sono stati registrati in una serie di relazioni che comprendono il Bengala, le provincie del nord-ovest, le provincie del centro, Madras, Bombay, il Burmah inglese, Coorg (Malabar) e Misore. Quest'ultimo Stato, benchè lo governi un principe indigeno, fu considerato qual parte dell'India inglese. Ma non si è stimato di dover rinnovare il censimento del Penjab, dell'Oude e del Berar, che già era stato fatto sei anni prima; si tenne conto di quello. In quanto ad Aden e alle isole Nicobar e Andaman, che non appartengono geograficamente all'India, sono state escluse dal censimento.

Il *Times*, dal quale ricaviamo questi particolari, dice che il lavoro fu preparato di lunga mano. Conveniva soprattutto vincere la ripugnanza delle popolazioni che nei provvedimenti presi dal governo inclinavano a scorgere qualche malevola intenzione del governo. Alcuni credevano si dovesse apparecchiare gli elementi di una nuova imposta. Altri mettevano in giro le voci più assurde. Narravasi che il governo intendeva rifarsi delle spese incontrate per rimediare alla recente carestia; che si voleva diminuire la popolazione e trasportarne una parte nelle isole Maurizio o ad Assam, o ancora decimarla a colpi di cannone; che volgevasi in mente il ratto di tutte le donne per maritarle ai soldati inglesi; finalmente nel regno dell'Oude correva una singolare leggenda, che, cioè, il clima dell'Inghilterra essendosi improvvisamente mutato e avendo acquistato un'alta temperatura, la regina Vittoria aveva provato il bisogno che altri le facesse vento giorno e notte ed espresso il desiderio che da ogni villaggio si chiamassero due vergini per fare questo ufficio coi ventagli.

Il governo, dopo molte e pazienti fatiche, riuscì a persuadere gl'indigeni dell'innocente pensiero che lo spingeva a fare il censimento della popolazione. E lo condusse ora a termine con istraordinaria esattezza e senza cagionare alcun disordine nella popolazione, spendendovi in media 1 centesimo e un quarto per capo. Ne risultò, la popolazione dell'India sottomessa all'amministrazione inglese essere di 190,563,048 abitanti, e di 238 milioni, 830,958 la popolazione dell'India inglese e insieme degli Stati tributari. La densità della popolazione è di 211 abitanti per miglio quadrato; in alcune contrade però, tenendo conto dei vasti deserti e delle immense foreste, è superiore a quella dell'Inghilterra. Nelle provincie del Nord-Ovest essa è di 430 abitanti per miglio; di 468 abitanti nell'Oude, mentre in Inghilterra non è che di 422 abitanti. Le maggiori città sono: Calcutta, con 795,000 abitanti; Bombay, con 644,000; Madras, con 398,000, e Lucknow, con 285,000.

L'India, in quanto è alla religione, conta 140 milioni e mezzo d'hindous, 40 milioni e tre quarti di maomettani, e 9 milioni e un quarto di varie credenze. I cristiani sono 900,000, dei quali 250,000 europei e di razza europea. Nella penisola, non compresi i dialetti, si parlano 23 lingue.

La popolazione maschile eccede di poco la popolazione femminile, ma in certi distretti, in cui le caste superiori predominano, e soprattutto presso i rajpouts, il sesso femminile è notevolmente minore del maschile, a cagione delle spese eccessive che il matrimonio delle figlie obbliga i parenti a fare. Il governo si sforzò invano d'impedire che i neonati femmine fossero uccisi nella culla.

Le seguenti cifre riguardano le professioni: 1,236,000 persone a qualche titolo impiegate dal governo; 620,000 addette ad uffici religiosi e caritativi; 30,000 sacerdoti mendicanti; 10,000 astrologi, 465 *cacciatori di diavoli*; 33,000 uomini di legge; 75,000 medici. Vi hanno professioni strane; si notarono, per esempio, 40 individui che si qualificarono *spie* e 361 che si dichiararono *ladri*. I danzatori di corda, i magnetizzatori di serpenti, ecc., si sono inscritti nella categoria artisti; per cui le persone che fanno professione di belle arti ascendono a 215,000.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

Secondo alcuni giornali belgi la prossima sessione legislativa del Parlamento belga si aprirà con discussioni vivaci, volendo alcuni deputati sollevare gravi questioni politiche relative alle ultime elezioni e alla vendita d'armi che si farebbero nel circondario di Charleroi.

La *Flandre libérale* annunzia che il partito liberale di Gand lavorerà attivamente per far perdere ai clericali il seggio che il defunto Baets occupava nella Camera.

— Nelle elezioni amministrative di Anversa i liberali riportarono 611 voti più dei clericali.

SVIZZERA

Dal resoconto della *Gazzetta Ticinese* della seduta del 20 ottobre del Consiglio federale togliamo il seguente passo:

Con risoluzione del 17 dicembre 1874, il Consiglio comunale della città di S. Gallo ha deciso che lo scannare il bestiame secondo il culto ebreo era proibito e che dal 1° gennaio 1875 in poi la macellazione del bestiame avesse luogo secondo il metodo prescritto dal Consiglio municipale, cioè secondo il metodo di Bruneau.

I membri della religione israelita in San Gallo inoltrarono ricorso al governo di San Gallo, il quale in data del 20 gennaio decise che il ricorso era respinto e che approvava la risoluzione del municipio di San Gallo circa all'introduzione, senza eccezione, del metodo di Bruneau nella macellazione del bestiame. Anche contro questa risoluzione gli ebrei sangallesi ricorsero al Consiglio federale, chiedendo che fosse cassata la decisione del governo di San Gallo e conseguentemente anche la risoluzione della municipalità di San Gallo. Questo ricorso dice che la risoluzione del municipio di San Gallo è una flagrante violazione degli articoli 49 e 50 della Costituzione.

Il Consiglio federale ha dichiarato fondato il ricorso, invitando il governo di San Gallo a prendere le disposizioni perchè ai ricorrenti sia lasciata piena libertà di macellare il bestiame secondo la propria credenza. Questa risoluzione è basata sul fatto che il Gran Consiglio di San Gallo, con suo decreto del 27 novembre 1866, ha approvato gli statuti dei correligionari israeliti, ove è riservato loro, al § 1, il diritto di uccidere il bestiame mediante lo scannamento. Quindi, finchè è in vigore questo decreto, non può un'autorità municipale sopprimere in via di polizia il diritto per gli ebrei di uccidere il bestiame secondo il metodo voluto dal proprio rito.

CRONACA DI ROMA

Per quanto si voglia dire in contrario da chi ha le sue buone ragioni per farlo, è cosa manifesta come l'amore per l'istruzione si diffonda sempre più in Roma presso tutte le classi della società. E possiamo anzi assicurare con certezza che non v'ha famiglia che non mandi i suoi figliuoli alle scuole.

Questo sviluppo dell'istruzione porterà i suoi frutti quanto prima e la civiltà ci guadagnerà abbondantemente.

Le scuole comunali sono ricolme di ragazzi; il liceo ha alcune classi di 80 alunni perfino, senza contare le altre scuole ed istituti particolari.

La prima classe tecnica al liceo Ennio Quirico Visconti, che ha precedentemente 80 alunni, ne aspetta altri 15 o 20 dal collegio convitto, per cui raggiungerà il centinaio o presso a poco.

La seconda classe ne novera 60 e la terza pure un numero discreto.

In quanto ai locali delle scuole comunali non parliamo; ammesso che col progetto della costruzione delle nuove scuole così siano provvisti, aspettiamo che il progetto divenga realtà.

Le sale del liceo sono generalmente vaste ed arieggiate e, meno i banchi che sono piuttosto incomodi e mal costruiti, gli alunni possono passare in quelle scuole senza inconveniente alcuno le parecchie ore di lezione.

La difficoltà che noi ritroviamo è che ci sembra che i professori non riescono a comunicare con tutti o gran parte degli alunni e fare che tutti indistintamente possano profittare egualmente delle lezioni.

Al liceo vi sono dei professori obbligati a far scuola in tutti e tre i corsi della scuola tecnica.

Ora domandiamo noi come può egli mai riuscire un professore solo a rivedere a qualche centinaio di ragazzi gli esercizi in iscritto e fargliene loro notare le scorrezioni e gli errori? E le ripetizioni a voce? Potrà un professore in una sola ora interrogare cento alunni per conoscere se hanno capito le sue spiegazioni, i suoi precetti? E quando siamo al disegno e alle matematiche, le correzioni non possono essere altrimenti che individuali.

La scuola tecnica, Federico Cesi e quella di Pietro Metastasio, in quanto al numero degli alunni, stanno in eguali condizioni della scuola tecnica E. Q. Visconti e delle classi ginnasiali.

Noi speriamo che queste nostre osservazioni siano accolte non come semplice notizia, ma come argomento da studiare, ed ove le nostre considerazioni siano giuste attendiamo di vedere che si provveda quanto prima.

Sappiamo intanto che il Governo, d'accordo col Municipio, s'adopera per preparare una nuova scuola tecnica in via del Biscione, e così anche con questo mezzo verrà migliorata la condizione delle altre scuole.

—

Ieri mattina, mentre alcuni operai stavano facendo sulla piazza dell'Indipendenza presso la stazione, alcuni lavori di sterro, cadde improvvisamente un pezzo di muro antico sopra un povero giovinotto lavorante e gli spezzò ambedue le gambe, oltre al cagionargli gravissime altre contusioni.

Tratto quasi subito dal disotto delle macerie fu adagiato in una vettura per essere trasportato all'ospedale, ma durante il tragitto cessò di vivere. Non aveva che 24 anni.

—

Sempre molto concorso al Serraglio delle bestie feroci in piazza di Termini.

Il numero e la svariata qualità degli animali vi attira moltissima gente, specialmente alla sera nell'ora in cui si dà loro il pasto e che il domatore entra imperterrito nelle gabbie.

—

Il periodico scolastico-letterario *La scuola italica* cominciò il 6 corrente le sue pubblicazioni nella nostra città. Esso si occuperà di letteratura e di discussione scolastiche.

L'intento non potrebbe esser più nobile ed utile, e noi auguriamo prospera vita alla nuova pubblicazione.

La direzione del periodico fu assunta dal sig. Carlo Lotti, e il sommario del primo fascicolo è il seguente: *Presentazione — La passeggiata mattutina — Lettera al ministro della pubblica istruzione — Cronaca, ecc.*

La scuola italica si pubblica ogni sabato dalla tipografia Cotta.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 6 novembre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m65:

Barometro a mezzodì = 761,1

Termometro Centigrado

Massimo = 13,6 — Minimo = 3,5

Umidità media del giorno

Relativa = 60 — Assoluta 6,25

Vento dominante. Da Nord a Sud nel pomeriggio.

Stato del cielo. Sereno fra giorno, si copre a sera. Cala il barometro.

LOTTO

Estrazione del 6 novembre 1875

Bari	2	70	51	19	1
Firenze	2	27	6	14	[illegible]
Milano	79	83	57	[illegible]	[illegible]
Napoli	84	78	37	25	[illegible]
Palermo	36	9	41	38	[illegible]
Torino	33	43	72	40	[illegible]
Venezia	11	70	49	56	[illegible]

---

il meglio riuscito. Nessuna novità nella favola, nessuna novità nell'intreccio, personaggi *convenzionali*, mezzucci le mille volte adoperati; si tutto ciò è vero, ma al tempo stesso vita, brio e sovratutto quella squisita eleganza letteraria che di rado si trova nelle produzioni teatrali italiane. E questi pregi danno ragione degli applausi e della soddisfazione del pubblico. Potrei notare nel dialogo qualche neo, qualche scherzo troppo ripetuto sul conto degli *asini*, ma quando si tratta di commedie in prosa, chi può assicurare che gli attori non aggiungano i loro frizzi a quelli dell'autore? Chi può giurare che quegli *asini* appartengano tutti al Marenco, e gli artisti non gliene abbiano dato qualcuno ad imprestito? Dunque acqua in bocca fino a che le *Gelosie* non verranno pubblicate per le stampe.

Ad ogni modo preferisco di gran lunga le *Gelosie* al *Supplizio di Tantalo*. So bene che la finzione è sempre inferiore alla verità, e che le cose più inverosimili qualche volta son vere. Ma siamo alla solita questione che sulla scena la eccezione non deve sostituirsi alla regola generale. Ora il punto di partenza del *Supplizio di Tantalo* sta così lungi dalla regola generale che il pubblico si mette in guardia per timore di essere corbellato. Un marito scopre, fin dal primo giorno del matrimonio, che la sposa è innamorata d'un altro; e fin qui nulla di strano. Ma per non recare un immenso dolore al suocero dal quale fu beneficato, viene a patti colla moglie e si rassegna ad esser vedovo o celibe, come più vi piace, sotto il tetto coniugale.

Questo marito fenomenale, diplomatico di professione, è anche poeta per passatempo e fa gemere i torchi e pubblica un volume di versi con finto nome. La moglie romantica non conosce il vero autore del volume, ma s'innamora dei versi e poco per volta del marito. Siamo in pieno studio psicologico, e, fatto lo sforzo di ammettere il punto di partenza si ascolta con piacere l'intero lavoro che contiene scene arditissime. Ma neppure nel *Supplizio di Tantalo* troviamo traccia d'originalità, e senza andar fino al punto d'affermare che il Marenco ha tolto il concetto della sua commedia dal *Vizio d'educazione*, si può ben dire che il *Supplizio di Tantalo* rammenta molti romanzi e drammi francesi. A Torino non piacque, a Roma, emendato in qualche parte, terminò fra gli applausi. Il merito principale del buon successo va attribuito alla signora Tessero-Guidone, attrice valentissima, e quel che più importa, in continuo progresso. Non si può recitare con maggiore intelligenza, nè esprimere le passioni con maggior verità.

La compagnia n° 1 è un ottimo complesso d'artisti: le due Tessero, la Falconi, la Boseghi, la Mezzanotte, il Pasta, il Bellotti-Bon, il Salvadori, il Bassi, il Bertini, il Parducci, il Garzes e i loro compagni formano una schiera di valorosi, ai quali un autore dev'esser lieto d'affidare le sorti del proprio lavoro. Sventuratamente all'abilità de' singoli artisti non è pari l'affiatamento, che pure era il pregio principale dell'antica compagnia Bellotti-Bon. Vedo delle stiracchiature, odo spesso la voce del suggeritore, e non mancano le *volatine* ed i *pistolotti* in sul finire delle scene, e, peggio ancora, mi pare che spesso gli artisti siano spostati, e si affidino parti primarie ad artisti secondarii che sarebbero ottimi al loro posto, ma non dovrebbero fare il passo più lungo della gamba. Forse sono parti che gli artisti primari non credono abbastanza degne della loro abilità, del loro nome, della loro fama. E se ciò fosse vero, anche nella compagnia Bellotti-Bon dovremmo studiare il movimento degli astri, e un intero sistema di stelle maggiori e minori, di pianeti, di satelliti e di comete. Una volta nella compagnia Bellotti-Bon non c'era tanta astronomia e le cose andavano meglio.

La stampa romana ha levata a cielo la compagnia Pietriboni, e vi fu chi gridò alle lodi esagerate. Ebbene, il segreto della fortuna che accompagna nelle sue peregrinazioni il Pietriboni sta appunto nella mancanza degli astri. Nella sua compagnia ciascun attore fa nè più nè meno del proprio dovere. Se il Pietriboni vorrà farsi illuminare da qualche astro, sarà finita anche per lui.

Passiamo ad altro. L'impresario del teatro Capranica ha fatto finalmente ritorno dal suo pellegrinaggio di Piedigrotta e ci ha presentata una *Ermelinda* che vent'anni fa era giovane e fresca, ed oggi ha le rughe. Però è una vecchietta gaia e fatta alla buona, anzi un po' alla carlona. La musica del maestro Battista è un tessuto di melodia, ma fra una melodia e l'altra si vedono certe toppe che per verità starebbero meglio nella bottega di un ciabattino che in uno spartito. Per dirla fuor di metafora, il Battista aveva fervida fantasia, ma si curava poco delle regole dell'armonia, del contrappunto, e della prosodia, e meno ancora delle cordiali relazioni diplomatiche che devono correre fra le parole e la musica. Il libretto e la musica dell'*Ermelinda* si guardano spesso in cagnesco come il Gran Turco e la Russia.

L'esecuzione, in complesso è soddisfacente, e il pubblico fa plauso alla signora Negrini, al tenore De Angelis, al Laniorgia, al Rontolo. All'impresario del Capranica non si può negare il merito di aver riprodotta un'opera che pochi a Roma conoscevano e, che, in fondo, non è peggiore di tante altre. Ma se penso che questa *Ermelinda* è l'Esmeralda di *Nôtre Dame de Paris* son tratto a credere che il maestro Battista, quando la scrisse non avesse neanche letto il libro di Vittor Hugo. Altrimenti quelle pagine lo avrebbero inspirato e avrebbe adattata la musica alla grandiosa bizzarria del soggetto, come fece il Pugni autore della bellissima musica che accompagna il ballo *Esmeralda* del Perrot. La musica possede anch'essa sua tavolozza e dei colori; spetta al maestro di adoperarli convenientemente. Ma l'imprimere in un componimento musicale o letterario il carattere dei tempi e dei luoghi che si vogliono ritrarre è facoltà del genio.

I grandi maestri e i grandi poeti con poche note e con pochi versi ci rivelano un mondo. Ne volete una prova? Ecco alcuni splendidi versi improvvisati:

Chiaro di luna

Guardo dal ponte. Sulle totre case
Che fiancheggian la riva,
Scende una luce viva
Che le rivela, e tutto intorno brilla;
Vedi chiaro il profilo d'ogni monte
In fondo all'orizzonte,
E le finestre qua e là lampeggiano
Dai messi vetri; l'acqua pare argento,
E notte senza vento
Mostra di stelle piena
La lattea via ch'è la maggior del cielo.
Voce d'uomo non rompe
L'alta quiete. Solo di lontano
Arriva l'ululato
Del cane guardiano
Che attorno alla capanna,
Pensa, forse, e s'affanna
Di latrare alla luna: Ella non ode
E va tranquillamente ove la sua
Vaghezza la conduce,
E versa sogno e luce.

Non si può immaginare una descrizione più evidente, più efficace. Chi è l'autore di questi versi? Un modesto professore della scuola tecnica Pietro Metastasio, che nei momenti d'ozio ha scritto il *Nerone*. Si chiama Pietro Cossa.

F. D'Arcais

CRONACA DI GIURISPRUDENZA

Tassa comunale di esercizio - Sacerdoti. — Il ministero sacerdotale non potendo assimilarsi all'esercizio di una professione, i parroci e i semplici sacerdoti non possono essere portati sui ruoli della tassa di esercizio. (Decisione della Deputazione provinciale di Novara 13 luglio 1875 — *Rivista amministrativa*, 1875, pag. 606)

Entrate o rendite dei comuni - Esazione privilegiata. — Anche per la riscossione privilegiata delle entrate comunali (ad esempio: canoni, livelli ed altre rendite diverse dalle tasse comunali propriamente dette) debbono gli esattori attenersi al procedimento di esecuzione tracciato dalla legge 20 aprile 1871, e non già a quello stabilito dalle antiche leggi sulla riscossione delle imposte. (Sentenza della Corte d'appello di Brescia 5 aprile 1875 — *Rivista amministrativa del Regno*, 1875, pag. 649)

Monaci - Pensione - Irreducibilità. — La pensione liquidata ad un religioso professo a norma della legge 7 luglio 1866 sulla soppressione delle Corporazioni religiose non può essere revocata o modificata dall'Amministrazione liquidatrice per sopravvenute circostanze. Perciò qualora un religioso professo, giustificando di trovarsi al tempo dell'attuazione della legge colpito da grave e insanabile infermità, abbia conseguito il *massimo* della pensione, non può più perderlo, nonostante che per circostanze sopravvenute cessi la causa per la quale era stato concesso. (Sentenza della Corte di cassazione di Firenze 22 marzo 1875. — *Giurisprudenza italiana* 1875, pag. 612).

Mutuo - Biglietti di Banca - Aggio. — La nullità del patto di pagare in oro od argento si estende anche al caso in cui il mutuante oltre la sorte del mutuo composta in tanti biglietti di Banca a corso legale, abbia effettivamente aggiunto un'altra somma necessaria per acquistare la moneta metallica. (Sentenza della Corte d'appello di Roma 12 maggio 1875. — *Giurisp. ital.* 1875, pag. 718)

Ferrovia - Concessione - Condizioni. — Perchè si possa fare la concessione di una ferrovia, è previamente indispensabile che siansi determinati ed assicurati i mezzi finanziari per coprire le spese di costruzione ed armamento. Trattandosi di ferrovia d'interesse locale e quindi sussidiata dai comuni, il governo non può accordare la concessione finchè le deliberazioni dei comuni relative al sussidio non sono state approvate dalla Deputazione provinciale. (Parere del Consiglio di Stato 9 giugno 1875 — *Rivista amministrativa*, 1875, pag. 724)

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Già da qualche tempo le notizie sulla pubblica sicurezza in Genova recano una quantità straordinaria di furti, che per noi è cosa affatto insolita.

Non dubitiamo punto che l'autorità di pubblica sicurezza si occupi attivamente di toglier di mezzo questa baraonda di ospiti importuni che Genova è tutt'altro che lieta d'accogliere fra le sue mura, e speriamo che le misure dell'autorità certamente già prese riesciranno efficaci a liberare la città nostra da questo stato veramente anormale.

Il sindaco di Napoli. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 6:

Ieri il nuovo sindaco, duca di Salve, riceveva la consegna dall'assessore anziano cav. Melchionna che teneva le funzioni di capo all'Amministrazione comunale. Gli furono poi presentati gli impiegati, ai quali il sindaco disse parole cortesi, pregandoli di aiutarlo con l'opera loro nel difficile compito che si è assunto.

Al cav. Melchionna il duca di Salve espresse vivissimo desiderio ch'egli continuasse, come fece pel passato, ad occupare la carica di assessore delegato.

Un altro Frezza. — Si legge nei giornali di Napoli del 6:

Ieri il Tribunale correzionale di Napoli condannò a due mesi di carcere ed alle spese del giudizio Carlo Frezza, imputato di appropriazione indebita di L. 500 in danno dell'Associazione fra gli operai tipografi, sede di Napoli.

Suicidio in mare. — Scrive la *Gazzetta di Napoli*:

Ieri è giunto nel nostro porto il piroscafo *Anadyr* delle *Messageries* francesi, e immediatamente il capitano dette avviso alle autorità di dogana ed alla delegazione di pubblica sicurezza di un triste dramma successo a bordo del suo legno durante la traversata. L'*Anadyr* veniva dal Giappone, e tra i passeggieri aveva imbarcato un signore per nome Canco, capitano della marina mercantile italiana. Giunto il legno nello stretto di Messina, s'intese nella cabina del capitano Canco l'esplosione di un colpo di revolver. Due marinai entrarono per conoscere la causa di quel colpo e videro il capitano Canco caduto a terra ed immerso in un lago di sangue. Egli si era suicidato! La causa del suicidio è ancora ignota, ma ieri le autorità fecero sbarcare dall'*Anadyr* i bauli e le carte di proprietà del Canco, e si spera di trovare qualche documento relativo alle ragioni che indussero l'infelice marino a troncarsi la vita.

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*:

Nella cronaca del 2 andante abbiamo riferito l'assassinio di certo Pasquale Battaglia, avvenuto presso Castelbuono per ignota causa e ad opera di incerto autore. Ora possiamo aggiungere che l'autorità di pubblica sicurezza di quel mandamento è riuscita a fare piena luce su quel reato, avendo constatato che l'infelice Battaglia fu assassinato con undici colpi di scure da un suo compaesano, certo C. A., per motivi d'interesse. L'autore del reato è già in carcere sotto prove che credonsi irrefragabili.

— La sera del 31 scorso mese in Campofelice due negozianti di quel Comune, per causa tuttora non precisata, tirarono due colpi di pistola a bruciapelo contro certo Fazio Antonino, che rimase mortalmente ferito. Si ignora se i due feritori siano stati arrestati.

Una gondola che va da sè. — Scrive il *Precursore* di Palermo:

Con piacere annunziamo che il bravo costruttore navale signor Francesco Pecorella Lo Bianco lavora attorno ad un suo progetto che avrà termine quanto prima.

Scopo del Pecorella si è costruire una gondola per servizio municipale che non avrà bisogno di remi o vento ma si muove con un congegno meccanico assolutamente nuovo, evitando in tal guisa la spesa della manutenzione.

Noi ci auguriamo che il lavoro del Pecorella ed i suoi sforzi saranno coronati da un felice esito.

Il rettore dell'Università di Bologna. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Sappiamo che il ministro della pubblica istruzione ha rifiutato di accogliere la domanda del prof. Capellini, che pregava di essere esonerato dall'ufficio di rettore dell'Università di Bologna. Il prof. Capellini rinnovò subito la istanza, insistendo perchè sia esaudita la sua domanda.

Duello. — Leggesi nei giornali milanesi del 6:

Ieri, nelle vicinanze di Loreto, fuori di porta Venezia ebbe luogo uno scontro alla pistola fra il signor dott. Giulio S... ed il cav. B... Carlo, presidente il primo, — ed ufficiale pensionato il secondo. La sfida ebbe luogo in seguito ad alcune gravi ingiurie, scambiatesi il giorno prima dagli avversari in un caffè, ove erano venuti a contesa per gelosia di donne. Il S... s'ebbe ferito il il braccio destro, se non gravemente, in modo però che i padrini dichiararono doversi cessare il duello. I due avversari non si sono riconciliati.

Disertori. — Leggesi nella *Lombardia*:

Ettore G... e Francesco M... di Milano, dopo essere disertati dal R. esercito, ritornavano in questi dì a Milano, avendo compiuto il 30° anno di età, e credendo di essere per ciò cancellati dai ruoli del rispettivo corpo. Ma così non la pensò il ministero della guerra, il quale ha stabilito che, se l'obbligo del servizio militare cessa pei disertori, non rimane però estinta l'azione penale, la prescrizione non potendo essere invocata dal disertore che dopo compiuta l'età di anni 50.

Come è determinato dal Codice penale militare, il G... ed il M... dovranno quindi subire la loro pena.

Assassinio. — Si legge nel *Movimento* di Genova:

Abbiamo da Busalla notizia di un fatto gravissimo accaduto verso le sei e mezzo del giorno 4 corrente, tra l'Isola-Buona e Ronco.

Un carrettiere di Pozzuolo, mentre tornava a casa sua, consentì a trasportare fino ai Giovi quattro sconosciuti, decentemente vestiti e all'apparenza commercianti. Senonchè, giunti alla località suddetta, i quattro sconosciuti con falcetti aggredirono il povero carrettiere, ferendolo gravemente al capo, al viso, e segandogli in parte la gola.

L'aggredito si difese a tutt'uomo, strappò perfino coi denti un dito a uno degli aggressori, e tolse l'arma di mano a uno di loro.

Mentre l'infelice dibattevasi cogli assassini e andava gridando che gli risparmiassero la vita perchè padre di quattro fanciulli, sopraggiunse un altro carro appartenente a un vetturale di Sampierdarena.

Al rumore di questo i malandrini fuggirono, non senza aver derubato il carrettiere di lire 150 che possedeva.

Il carrettiere sopraggiunto si diè premura di soccorrere il ferito e corse ad avvisare il vicino comando dei carabinieri, il brigadiere dei quali fu sollecito a far trasportare il ferito, in istato gravissimo, all'ospedale di Borgo, e immediatamente diede opera, avvisando tutte le più vicine stazioni di Serravalle, Novi, Busalla, ecc., perchè si inseguissero gli assassini.

La solerzia del brigadiere fu coronata in parte dal buon esito, poichè poco dopo egli stesso riusciva ad arrestare due dei colpevoli all'albergo della Posta di Busalla. Infatti poco dianzi, mentre il treno diretto per Genova era già sulle mosse, due individui decentemente vestiti si presentavano alla stazione per ritirare un biglietto di partenza per Genova; ma, arrivati troppo tardi, dovettero tornarsene indietro, epperò si ritirarono all'albergo suddetto.

Il padrone di questo, già edotto del nefando caso, insospettitosi della ciera dei due, mentre s'affrettava a far loro servire da cena, avvisava il sullodato brigadiere, il quale, recatosi all'albergo, interrogava i due, che risposero provenire da Alessandria, esser diretti per Genova e negoziare in polli; ma non potendo addurre prova dell'esser loro, vennero arrestati e condotti alla prigione di Busalla, dove ai replicati interrogatorii di quel giudice confessarono d'esser correi nell'atroce misfatto.

Gli altri due complici s'argomentano partiti per Alessandria, poichè due individui difatti levarono due biglietti per la corsa diretta a quella città, e fu notato in seguito che tra i biglietti di Banca dati in pagamento ce n'erano degli sporchi di sangue, ciò che induce a credere che il possessore di questi biglietti fosse appunto Fassino a cui dalla vittima era stato morsato un dito.

Indosso ai due arrestati in Busalla si rinvennero poche lire; ciò che prova che il grosso del bottino sia rimasto a mano degli altri due, che finora non ci consta siano stati arrestati.

Il povero carrettiere, alle ultime notizie, versava in grave pericolo di vita.

Mentre una giusta parola d'encomio è dovuta allo zelo spiegato dal brigadiere di Busalla, vogliamo sperare che la punitiva giustizia raggiungerà anche gli altri due assassini.

Assoluzione d'un giornale. — Il Tribunale correzionale di Genova ha assoluto il gerente del *Movimento* dalla imputazione di violazione dell'art. 49 della legge 8 giugno 1874 per aver pubblicato un succinto della deposizione del teste Corniglia, udito avanti la Corte d'Assisie, nel processo Cotajanni. Il Tribunale dichiarò non esservi fatto luogo a procedimento.

Ospite illustre. — Si legge nella *Gazzetta di Venezia* del 6:

È in Venezia l'illustre scrittore ed artista Carlo Yriarte, l'autore del bel libro che levò in tanta rinomanza il suo nome, sulla vita di un patrizio veneziano (M. A. Barbaro) nel decimosesto secolo. Egli arriva da un lungo viaggio, nel quale visitò l'Erzegovina, la Bosnia, la Serbia, e che gli fornirà argomento ad interessanti lavori e pubblicazioni intorno a questi paesi, ai quali sono in oggi rivolti gli sguardi di tutta l'Europa.

Cenno necrologico. — Leggesi nello stesso giornale:

Martedì sera è mancato ai vivi in Venezia il maggiore prussiano in quiescenza, cav. Federico Maier. Distinto cultore delle arti belle, fondò un istituto artistico, allo scopo di dare a cinque giovani architetti tedeschi i mezzi per fare un viaggio d'istruzione all'estero. Ogni premio è di tre mila marchi d'argento per tre anni. Da qualche tempo egli viveva ritirato in Venezia, dove, a cura dell'egregio suo console sig. Fiora, furono onorati i suoi funerali dalla presenza delle autorità cittadine e del R. Comando militare.

Gli occhiali nell'esercito francese. — Il numero dei miopi, dice la *Liberté*, va sempre crescendo. È forse indizio di decadimento fisico? Il fatto è che questo difetto comincia ad inspirare qualche inquietudine dal punto di vista militare. Dacchè si videro gli occhiali nell'esercito tedesco, si fu indotti ad esaminare se non fosse conveniente ordinare nell'esercito francese dei battaglioni di miopi. I miopi, nelle classi agiate, sono ora il 30 0/0 dei giovani. Nel Belgio la questione fu sciolta colla facoltà accordata agli ufficiali o soldati di portare gli occhiali. Non ci sorprenderebbe, soggiunge la *Liberté*, che gli stessi soldati fossero ancora autorizzati in Francia a portare gli occhiali. In questo momento l'Accademia di medicina di Parigi si occupa di questa moltiplicazione dei miopi.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Imola, 7 novembre. — Malgrado il pessimo tempo sono accorsi 420 votanti.

Il conte Codronchi è stato rieletto con 424 voti.

L'Agenzia Havas pubblica le seguenti notizie di Spagna, 4:

«Il re ha firmato il decreto che conferisce al generale Morioñes il titolo di marchese di Oroquieta.

«Il gabinetto di Madrid risponderà tosto alla nota, con cui il governo degli Stati Uniti ha chiesto che gli americani residenti a Cuba non fossero giudicati dai Tribunali militari, ma dai Tribunali ordinari.

«Il procuratore generale della Corte suprema di giustizia procederà tosto, relativamente al vescovo di La Seo d'Urgel, una risoluzione conforme al Codice penale.

«Il sig. Posada Herrera, dice l'*Imparcial*, rifiuta di andare a Roma in qualità di ambasciatore presso la Santa Sede.»

Il re di Danimarca si recò il 5 corrente a Chislehurst, dove fece visita all'ex-imperatrice Eugenia.

Il rev. Phear venne rieletto vice-cancelliere dell'Università di Cambridge.

I giornali di Londra annunziano ch'è stata ritirata la circolare dell'ammiragliato, che venne tanto biasimata, riguardante gli schiavi fuggiaschi a bordo delle navi inglesi.

Il Guatemala venne invitato dalle altre repubbliche centrali americane a formare un'Unione federale.

Dai giornali inglesi del 5 togliamo i dispacci seguenti:

«*Costantinopoli*, 4. — L'articolo del *Moniteur russo* è favorevolmente commentato dal giornale turco *Djeridé-Havadis* (Notizie del giorno) e dal *Vaggyt* (il Tempo) che sono fra i più importanti organi della stampa ottomana.

«Si dice che si prepari una petizione politica finanziaria dal partito della giovine Turchia (il partito liberale) intorno al miglioramento delle finanze dell'impero, riferendosi a talune lodevoli disposizioni manifestate da musulmani e cristiani per cooperare alla rigenerazione finanziaria della Porta, colla rinuncia al monopolio nelle istituzioni finanziarie.»

«*Nuova York*, 4. — Il partito dell'amministrazione è molto lieto per il risultato delle elezioni, e la sconfitta del candidato Tammany è considerata come un grave colpo e decisivo pure pel risultato dell'elezione presidenziale. Il voto dello Stato di Nuova York è tuttora dubbio; i risultati conosciuti sinora danno come eletti 21 senatori repubblicani e 73 membri repubblicani dell'Assemblea.

«*Toronto*, 4. — Ebbero luogo le elezioni generali per la legislatura locale della Colombia inglese. Le notizie finora ricevute sono contraddittorie; però sembra probabile che l'opposizione abbia ottenuto la maggioranza e che ne seguirà un cambiamento di governo.»

Un dispaccio da Tolone ai giornali parigini del 6 annunzia che la sera del 4 corrente un gran scoppio commosse la parte ovest di quella città. Una botte di polvere era andata in fiamme nell'arsenale in causa della inavvertenza d'un operaio che disfaceva delle cartuccie Remington. Parecchi operai rimasero gravemente feriti e quattro mortalmente. Un principio d'incendio si fu in causa dell'infiammazione della polvere, ma venne subito spento.

— Il *Journal de Genève* osserva che di sette membri del Consiglio federale tre soli furono nelle ultime elezioni rieletti consiglieri nazionali, i signori Welti, Scherer e Schenk.

— Alcuni giornali francesi annunziano che il capitano de Mun ha mandato al ministro della guerra le proprie dimissioni, volendo farsi prete.

Da una statistica distribuita ai deputati francesi nel giorno della riconvocazione dell'Assemblea risulta che dal 12 febbraio 1871, data della sua prima riunione a Bordeaux, all'Assemblea furono presentati 1564 progetti o proposte, dei quali ne adottò 1157, ne respinse 76, ne furono ritirati 131. Si trovano allo stato di rapporto sulla sostanza dei progetti, 50, 30 nello stato di rapporto sommario, 71 sono sotto l'esame di Commissioni speciali, 30 della Commissione d'iniziativa, 6 della Commissione d'interesse locale, 7 progetti non furono ancora esaminati dagli uffici. Per l'esame di tutti questi affari furono nominate 443 Commissioni.

DISCORSO DELL'ON. DE ZERBI

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Napoli, 7 novembre. — L'on. De Zerbi, deputato del quinto collegio di questa città, ha convocato oggi i suoi elettori e ha pronunziato un discorso per spiegare la sua condotta politica e dar ragione dei proprii voti in Parlamento. L'on. De Zerbi approvò la politica del governo, specialmente nella questione ecclesiastica.

Il di lui discorso fu fragorosamente applaudito dalla udienza numerosissima ed elettissima. La grande sala del palazzo dell'Istituto tecnico a Tarsia era piena di elettori e di amici del deputato.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 6. — La *Corrispondenza politica* annunzia che l'imperatore di Germania conferì 300 decorazioni agli ufficiali italiani che presero parte alla rivista di Milano.

La stessa *Corrispondenza* smentisce le voci relative a pretesi armamenti della Russia; dice che si tratta soltanto della chiamata delle reclute per rimpiazzare i congedati o dei cambi di guarnigione che hanno luogo ogni anno in questa stagione.

Berlino, 6. — Il principe Carlo, dietro invito dello Czar, si recherà nel prossimo dicembre a Pietroburgo per assistere alla festa dell'Ordine di S. Giorgio.

Secondo la *Gazzetta di Slesia*, la sentenza della Corte ecclesiastica contro il vescovo di Breslavia fu comunicata ai tribunali austriaci con preghiera di consegnarla a monsignor Foerster.

Versailles, 6. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Si procede alla nomina degli uffici. Vengono nominati otto presidenti appartenenti alla sinistra e al centro sinistro e sette appartenenti alla destra.

Audiffret Pasquier, prendendo possesso del seggio presidenziale, ringrazia l'Assemblea per la sua rielezione. Dice che stanno per aprirsi gravi discussioni e che l'Assemblea deve completare l'organizzazione politica del paese e compiere il mandato affidato al suo patriottismo. Termina pregando l'Assemblea di continuare ad accordargli la sua fiducia.

Dufaure, rispondendo a Franclieu, dichiara che il governo presenterà ai primi della prossima settimana il progetto di legge sulla stampa, il quale tratta la quistione dello stato d'assedio.

S'approva quindi il progetto di legge relativo al servizio militare nell'Algeria.

Parigi, 6. — Il ministro degli affari esteri creò un Consolato di Francia a Firenze e vi nominò console il signor Bello, segretario d'ambasciata.

Il tenente-colonnello Lanza, già addetto militare della Legazione italiana a Parigi, fu nominato ufficiale della Legione d'onore.

Berlino, 6. — Il bilancio dell'impero equilibra le entrate e le spese con 480 milioni di marchi, dei quali 74 milioni per spese straordinarie.

Il cancelliere dell'impero è autorizzato ad emettere Buoni fino alla somma di 24 milioni per aumentare i fondi di cassa e creare i fondi per l'esecuzione della riforma monetaria.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	5	6
Mobiliare	197 20	191 50
Lombarde	104 —	100 50
Banca Anglo-Austriaca	96 60	91 —
Austriache	279 —	275 50
Banca Nazionale	929 —	928 —
Napoleoni d'oro	9 08 —	9 15 1/2
Argento	104 30	105 —
Cambio su Parigi	45 —	45 25
Cambio su Londra	113 20	113 90
Rendita Austriaca	71 —	73 80
» » in carta	— 70	69 70
Union-Bank	79 10	65 —

BERLINO	5	6
Austriache	490 50	483 —
Lombarde	183 —	178 —
Mobiliare	339 70	310 —
Rendita Italiana	71 90	71 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	5	6
Cons. ingl.	da 94 1/4 a — —	da 94 1/8 a 94 1/4
Rendita it.	» 72 — a — —	» 71 3/4 a — —
Turco	» 25 — a 23 1/8	» 24 3/8 a 24 1/8
Spagnuolo	» 17 3/4 a — —	» 17 1/8 a 17 3/4
Egiz (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz (1873)	» 60 5/8 a — —	» 59 — a — —

RIVISTA FINANZIARIA

La liquidazione di fine ottobre ha posto a durissima prova la Borsa di Parigi. I suoi impegni gravissimi nel prestito Turco, caduto in tanto discredito in seguito alle misure selvaggie di quel governo, dovevano necessariamente porre il disgraziato possessore o speculatore di quel titolo, nella più infelice posizione, sia per rispetto alle differenze enormi prodotte dai ribassi ed a cui era giuocoforza provvedere, sia per le difficoltà non lievi di trovare capitalisti ai quali non facesse paura impiegare il loro denaro in riporti, del resto poco rimuneratori, sopra un valore pel quale niuna speranza rimaneva di vederne migliorati i corsi nella futura liquidazione, e perdurava anzi il timore di vederli peggiorati. Malgrado questo, la liquidazione potè compiersi senza che il mercato restasse scompigliato, senza che le Rendite ne risentissero grave danno. L'abbondanza del denaro, la moderazione dei capitalisti, la buona voglia in tutti di venire in soccorso alle innocenti vittime di un fatto superiore a qualsiasi previsione, furono gli elementi che concorsero a scongiurare i pericoli di una situazione assai difficile, e a renderne gli effetti meno funesti. Niuno può dire quanti sforzi e quanti sagrifizi abbia costato un tale trionfo; certo egli è che fino all'ultimo momento era un enigma il modo con cui si sarebbe usciti da una via così disastrosa, e l'esserne usciti senza crisi, era tutto ciò che potevasi attendere.

Come si è rimasto il mercato dopo l'esaurimento di questi mezzi, lo si vidde nei giorni che vennero in seguito alla liquidazione. Per quanto prodigiosa si sia mostrata la potenza del mercato di Parigi in questa circostanza, era naturale che la vittoria sua dovesse lasciarlo spossato o bisognoso di riposo. Esso, aveva combattuto i tristi effetti della propria posizione non solo, ma le insidie che gli venivano dal di fuori nell'intendimento di rinserrare sui suoi imbarazzi e di tentare in mille modi di sfruttarli. La Germania segnatamente, e pietosamente anche l'Inghilterra, prevedendo che la liquidazione sarebbe stata fatale per la Borsa di Parigi, vi operarono insistentemente molte vendite, e proprio nei momenti più difficili. Però non è a meravigliarsi se in questa lotta il mercato francese abbia perduto della propria energia e gli sia rimasta quella sensibilità morbosa dalla quale si è mostrato preso negli ultimi giorni dell'ottava. La ripresa dei lavori parlamentari, aspettata senza trepidazione sino alla vigilia dell'apertura della Camera, riescì causa di inquietezza, poichè le discussioni dovevano prendere le mosse dalla più grave delle questioni, quale è quella della legge elettorale, sulla quale è grande il contrasto tra quei che propugnano lo scrutinio di lista e quelli che vorrebbero far prevalere lo scrutinio di circondario — partito a cui tiene il governo. A queste cause della politica interna s'aggiunsero poi altre che riguardano la politica estera, e la nota russa al governo turco, la missione diplomatica dell'ambasciatore russo a Costantinopoli, i telegrammi assurdi accennanti ad occupazioni dell'Egitto per parte dell'Inghilterra, ove le potenze deliberassero un intervento nei possedimenti della Porta, tornarono a far balenare nella mente degli ingenui che la questione orientale fosse in procinto di essere risolta, e da ciò le apprensioni e la sospensione di ogni attività negli affari. Non occorre di dire che questa nuova fase dell'azione diplomatica delle potenze non muta minimamente la nostra opinione, e crediamo che non molti di coloro che la dividono con noi e che pure sono posti in posizione di poter giudicare con rettezza, riguardo ai risultati finali di queste pratiche.

L'essersi fatta più viva l'azione delle potenze e più manifesto l'accordo loro a questo scopo, ci prova anzi che nessuno intende dipartirsi dal proponimento solennemente dichiarato di non dare alla quistione che si agita maggiori proporzioni, ed essere ferma e comune a tutte la volontà di por fine ad una lotta selvaggia, obbligando il governo ottomano a concedere seriamente e sinceramente istituzioni più civili alle popolazioni cristiane su cui esso impera. Questo è il senso, secondo noi, della Nota russa, e crediamo che il *Moniteur* che ne chiarì lo spirito, non si sia ingannato, ma intanto la chiusura della Borsa di Parigi si è fatta sotto queste tristi impressioni, e la conseguenza immediata fu il ribasso. Alle paure della politica si associarono le paure, anche queste esagerate, pei fallimenti di Berlino, pel rialzo dello sconto della Banca austriaca del 1/2 0/0.

Però il ribasso sulle rendite francesi e più ancora sulle italiane, e i nostri mercati senza cercar più innanzi piegarono da questo lato. Per fortuna la liquidazione di fine ottobre si era già compiuta e nel modo il più regolare. Come dicemmo nella precedente Rivista, le operazioni durante il mese non erano state molte, e queste si riferivano quasi esclusivamente alla Rendita. Non ci siamo ingannati nel prevedere che i riporti si sarebbero elevati, perchè pensavamo che molti titoli si sarebbero presentati il giorno della liquidazione, fatto che si è verificato, ma in proporzioni tali da non influire sensibilmente sui corsi, e da non spingere troppo oltre il saggio del riporto, il quale quantunque in qualche piazza salisse per un momento a 30 centesimi, in tutte le altre si aggirò sul 20 a 22 centesimi.

Il prezzo della Rendita nel martedì della scorsa ottava, che fu la prima Borsa in causa delle due feste, si tenne con fermezza sul 78 05 per liquidazione e sul 79 10 per fine ottobre. Il giorno appresso non ebbe danaro che a 78 90 a termine, e così seguì nei giorni di giovedì e venerdì, finchè i ribassi di Parigi, ci avrebbero costretti a lasciarla cadere tra il 78 47 al 78 55 fine mese con molta resistenza.

Sui Prestiti Cattolici non si ebbero transazioni degne d'essere notate. Mantennero bene i loro corsi, e questo è tutto ciò che si può dire a loro riguardo. Il prestito Blount si aggirò tra il 77 80 al 78 10; il Rothschild tra il 79 90 all'80 20; i certificati del Tesoro, emissione 1860-64, quasi invariati sul 79.95.

Il mercato del Consolidato turco, tanto a Roma quanto a Napoli, si lasciò guidare dalle Borse di Londra e di Parigi, e le fluttuazioni vi furono pari. Nello stesso giorno si ebbero corsi disparatissimi. A principio tenuto al corso di 27 65, poi a 28 90 ed infine a 27 75. Tra questi estremi si aggirò per tutta la settimana, per riescire in chiusura a 26 90. E non ci fosse che la nota russa e i timori di complicazioni in Oriente che giustificassero tali ribassi!

Questa fermezza relativa dei pubblici valori, malgrado le influenze contrarie che ci vennero dal di fuori, prova che le Borse italiane non furono indifferenti all'esposizione finanziaria fatta dall'on. Minghetti nel suo discorso agli elettori del collegio di Colonia Veneta. Gli uomini d'affari non si aspettavano che il ministro venisse in quell'occasione a rivelare cose nuove e a dichiarare d'avere scoperte miniere ignorate, ma confermò ciò che era già nel sentimento dell'universale, cioè che il sospirato pareggio non era più un enigma ma un fatto sicuro, cui dipendeva dalla volontà nostra di poter conseguire. Però noi crediamo che quell'esposizione, ove non avesse avuto contrarie le circostanze del momento, l'accoglienza dei mercati sarebbe stata più manifesta e i pubblici valori se ne sarebbero giovati.

Sul prestito Nazionale non si ebbero transazioni d'importanza e le poche lo segnarono a 53 25 il completo, ed a 50 10 lo stallonato.

Le Azioni della Banca Romana si elevarono a 1450 da 1440 in cui erano la precedente ottava, ma questo corso può considerarsi più nominale che altro, poichè non ebbero vero denaro che a 1443, e per lieve partita.

Le Azioni della Banca Italiana vennero negoziate a Genova ed a Torino, ma assai scarsamente in sul principio a 1900 fine ottobre, poi si ridussero a 1978. Il riporto è stato tra le 6 e le 7 lire.

Delle Azioni della Banca Toscana, possiamo solo dire che da 1118 caddero a 1100, senza che avessero luogo transazioni degne di nota.

La Banca Generale, dimenticata, ebbe nei listini il corso di 483 a 482.

In nuovo ribasso la Banca di Torino da 750 a 744 offerta senza compratori.

Il Mobiliare italiano non fu più fortunato, perchè anch'esso da 726 cadde a 708 e chiuse a 709. I saggi della Borsa vollero spiegare un tale ribasso colle depressazioni de' valori turchi, de' quali si crede possessore questo Istituto. Noi non crediamo che l'Amministrazione del Mobiliare sia stata così fortunata di cogliere il momento favorevole per disfarsi di tutta questa cattiva merce, ma non crediamo nemmeno che quella parte che ad esso rimase sia così cospicua da influire sensibilmente sui benefizi sperabili che per ogni altro rispetto può assicurare a' suoi azionisti. È questa un'opinione nostra e ci auguriamo che sia fondata.

Nei valori ferroviarii non si ebbero transazioni di rilievo, e non era da credere che se ne potessero avere, colle incertezze che dominano ora più che mai sulla sorte che li attende. Non ribassarono ulteriormente, perchè oramai sono giunti all'estremo limite del ribasso, fatta l'ipotesi più sfavorevole della sorte che ad essi prepara l'avvenire. Stando alle voci che corrono, pare che le convenzioni stabilite tra il Governo e la Società delle Meridionali, andranno ancora soggette a nuove modificazioni, ovvero che si verranno escogitando altre e diverse combinazioni.

Certo egli è che questo tema non figura e non poteva figurare nell'ordine del giorno della Camera, poichè la Società delle Meridionali e l'altra delle ferrovie Romane non accettarono ancora formalmente le condizioni imposte dal governo alle convenzioni stabilite. Tutto ciò spiega come le Azioni Meridionali rimangono neglette o negoziate a stento sul 338 contanti e sul 340 fine ottobre.

Le Obbligazioni relative s'aggirarono tra il 223 50 al 223; i Buoni tra il 552 50 al 553.

Le Obbligazioni romane si tennero sul 242 50.

Le Obbligazioni sarde più nominali che altro conservano il prezzo di 213 quelle della serie *A*, e di 216 50 quelle della serie *B*. Le pontebbane nominali pur esse a 341 50.

Le Azioni della Regia tabacchi, trascurate sempre, si aggirarono tra l'825 al 824 50. Le Obbligazioni relative invariate a 562.

Le Obbligazioni demaniali con qualche affare a Milano vennero quotate a 525.

A Roma sempre in buona vista e sostenute le Azioni anglo-romane pel gas tra il 528 al 520. Qualche transazione ebbe luogo pure qui in Roma in cartelle fondiarie San Spirito a 390.

Sostenuti sempre ed in rialzo i cambi e l'oro, specialmente la divisa francese.

La poca animazione del commercio serico, i bisogni di rimesse all'estero per parte del governo, di società e di negozianti di grano sono state le cause del sostegno.

La Francia a vista da 107 55 passò a 107 85; la Londra a 3 mesi da 26 86 salì a 26 94; l'oro da 21 55 chiuse a 21 60.

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

LA TIPOGRAFIA
dell'OPINIONE

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, 87, si è fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per poter eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

Essa s'incarica pure della stampa di giornali d'ogni dimensione sì quotidiani che settimanali o mensili.

Al Piccolo Parigi

MAGAZZINO DI GENERI CONFEZIONATI

per fanciulli d'ambo i sessi

Roma, *Via Frattina*, 119, *p. p.* — **Napoli**, *Toledo sopra il N. 3:0, p. p.*

Questo Magazzino che, nel suo genere, tiene in Italia il Primato, raccomandasi per l'eleganza e buon gusto, nonchè per la precisione e solidità dei lavori che vi si eseguiscono.

Ivi le merci si vendono a **prezzo fisso** invariabile, segnato sopra ogni oggetto, con numeri stampati visibilissimi.

I modesti prezzi coi quali si vende, avuto riguardo alla buona qualità delle merci, si mantengono uguali tanto per la roba già pronta, quanto per oggetti ordinati.

Le merci si cambiano anche dopo 20 giorni da che furono comperate, e si possono riportare nel Magazzino di Napoli, degli oggetti comperati a Roma e viceversa.

Vendita all'ingrosso e dettaglio

Arrivo di grandissimo assortimento per la presente stagione consistente in:

Abiti completi per maschio dai 3 ai 12 o 13 anni di panno e di velluto.

Paltons, Sac-Wahon e Passamontagne per le medesime età.

Costumi all'inglese, scozzese, ungherese e marinara per piccoli maschietti.

Abiti d'ultima moda per fanciulle sino ai 13 o 14 anni, come pure giacche, paltos, mantelle in ogni genere.

Abiti e cuffiini da **Battesimo**. Zenaloni di trapunto e di thibet anche ricchissimi. — **Ferraioli** d'ogni genere ed Abiti di prima vestitura, così detti per dare i piedi.

Cappelline, camicine, corpettini, fascie, imbracatori ed infine tutti gli articoli da corredo.

Cappelli d'ogni genere in feltro, castoro e velluto, per maschi e femmine.

Grandissimo assortimento di magnifiche calze di lana, ghette.

Gazzetta dei Banchieri

Borsa-Finanze-Commercio

ANNO VIII.

Col primo novembre 1875 la *Gazzetta dei Banchieri* **aumenta il suo formato di 8 colonne**, e potrà così offrire ai suoi lettori un maggiore numero di notizie, articoli, ecc., ecc. Furono già introdotti molti miglioramenti ed altri saranno ancora fatti.

La *Gazzetta*, oltre una dettagliata rivista delle borse italiane, pubblica al più presto possibile tutte le estrazioni dei prestiti italiani ed esteri, prezzi correnti dei coloniali, cereali, seta, cotoni, bestiami, ecc., tiene i suoi lettori a giorno di tutto quello che succede nel mondo finanziario ed è indispensabile ad ogni uomo d'affari.

Prezzo d'Abbonamento it. L. 10 all'anno.

Il miglior modo di abbonarsi è di spedire un vaglia postale di L. **10** all'Amministrazione della *Gazzetta dei Banchieri* a Roma.

LA DROGHERIA L. SCRIVANTE

in Roma

Si è **trasferita** dal N°. 122 al **N. 112, in via dei Pastini**, ampliando il proprio negozio onde trovarsi in grado di soddisfare con maggiore diligenza e sollecitudine, l'onorevole e ognor crescente sua clientela.

IL CRITTOGRAFO

NUOVO

APPARECCHIO PRUSSIANO

PER LA CORRISPONDENZA SEGRETA

ADOTTATO

Dal gran cancelliere prussiano, principe Bismark

da molti generali, dalla Banca Rothschild, ecc., ecc.

Nessuno dei sistemi finora conosciuti, offre la garanzia di assoluta segretezza nella corrispondenza.

Il solo *Crittografo* ha sciolto questo arduo problema in modo indiscutibile; e si applica ad ogni specie di corrispondenza sia per lettera, che per cartolina postale o dispaccio telegrafico.

Uno scritto fatto coll'aiuto del *Crittografo* non può essere decifrato che dal corrispondente a cui è destinato e che dovrà essere munito di un apparecchio esattamente eguale a quello di cui si è servito il mittente.

L'apparecchio è rinchiuso in un elegantissimo portafogli tascabile di pelle di Russia.

Prezzo di ciascun apparecchio	L. 25
» franco per ferrovia	» 27
» » per posta	» 30

Prezzo dell'apparecchio grande ad uso dei Ministeri e delle grandi Amministrazioni L. 100.

Unico ed esclusivo deposito per tutta l'Italia a *Firenze*, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

EPILESSIA (*Malcaduco*) *guarita radicalmente. Scrivere al dott. Killisch a Dresda, Neustadt & Wilhelmplatz (Germania) Oltre ad 800 cure ormai trattate con pieno successo.*

INCHIOSTRO NUOVO DA COPIA LETTERE Mathieu Plessy 30, Boulevard St-Germain a Parigi. Medaglia del merito all'Esposizione di Vienna 1873 — Esposizione Universale del 1867. — Croce della Legione d'Onore, medaglia d'argento e di bronzo a Parigi, a Londra, Altona e Bordeaux.

Inchiostro nuovo doppio violetto

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., Firenze, via Panzani, 28 e presso il sig. Imbert, 329, via di Toledo, Napoli. In Roma, presso L. Corti, 48, piazza Crociferi. Torino, Carlo Manfredi, via Finanze.

GIRO ARTISTICO IN ITALIA

Concerto Ducci

RENZI-PIATTI-BREITNER-BRICCIALDI

Soprano — Violoncello — Pianoforte — Flauto

VENEZIA

Martedì 9 Novembre 1875, alle ore 8 di sera

nella **SALA TOSETTI, Palazzo Pisani, a Santo Stefano**

PARTE PRIMA

1. **Rubinstein** — Sonata per Piano-forte e Violoncello, *in Re*, sigg. Breitner e Piatti.
2. **Meyerbeer** — *Valzer* nell'Opera *Dinorah* cantata dalla signorina Anna Renzi.
3. **Briccialdi** (*) — *Il Giardinetto di Perugia*, solo per Flauto, nuovissima composizione eseguita dall'Autore.
4. **Padre-Martini** — (*1706-1784*) *Gavotta* per Pianoforte, signor Lodovico Breitner. **Mozart** — *Rondò alla Turca* id. id. **Mendelssohn** — *Variazioni serie* id. id.
5. **Boccherini** — *Sonata* (largo ed allegro) per Violoncello, signor Alfredo Piatti.
6. **Chopin** (*) — *Rondò* per 2 Pianoforti (opera postuma) Breitner e Ducci.

PARTE SECONDA

7. **Meyerbeer** — Sortita di Alice nell'Opera *Roberto il Diavolo*, signorina Renzi.
8. **Bach** — Preludio e Fuga in *La* minore per Pianoforte, col pedale tonale, sig. Breitner.
9. **Piatti** — Souvenir della *Sonnambula*, per Violoncello, signor Piatti.
10. **Haydn** — Andante con Variazioni per Pianoforte, signor Breitner. **Schumann** — Toccata id. id. **Strauss** — Valzer, trascritto da *Tausig*. id. id.
11. **Donizetti** — *Rondò* nell'Opera la *Lucia*, cantato dalla signorina Anna Renzi con accompagnamento di Flauto, signor Giulio Briccialdi.

Accompagnatore al Pianoforte: sig. maestro **ACHILLE GRAFFIGNA**.

Piano-forti da concerto di PLEYEL, (dello Stabilimento Carlo Ducci, *Firenze-Roma*), uno dei quali col pedale tonale (nuova invenzione della Casa PLEYEL-WOLFF et C. di Parigi).

Primi posti	L. 10
Secondi posti	» 5
In piedi ed in Galleria	» 3

I Biglietti ed i Programmi si trovano presso il signor **Ongania, successore Münster**, piazza S. Marco.

(*) Questi pezzi sono pubblicati a MILANO dallo Stabilimento Musicale, Ditta F. Lucca e si trovano pure in FIRENZE presso Carlo Ducci, piazza S. Gaetano, 1.

Specialità di Veterinaria

Wiener Restitutions-Fluid, per cavalli. Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, le debolezze dei reni, i vesciconi delle gambe, gli accavallamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte, impedisce l'irrigidirsi delle membra e serve specialmente per rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche. Prezzo L. 3 50 la bottiglia.

Pasta della Carolina per impedire le screpolature delle unghie ai cavalli e bestie bovine. — Prezzo L. 2 il vaso.

Unguento americano per far rinascere ai cavalli il pelo perduto in causa di cadute, ferite o sfregamento dei finimenti. Prezzo L. 5 il vaso.

Polvere Vegeto-Minerale per le piaghe e le affezioni bronchiative dei cavalli e buoi. Prezzo del pacco di 400 grammi Cent. 65.

Vescicatorio liquido per cavalli contro le malattie di gola, di polmoni, distrazioni e callosità; non fa cadere il pelo. L'applicazione è facilissima e l'azione è pronta. Prezzo L. 2 la bottiglia.

Mastice Prussiano per curare e sanare le screpolature delle unghie dei cavalli e bestie bovine. Prezzo L. 2 il vaso.

English Fluid per la pronta guarigione di ogni sorta di ferite, siano semplici che purolenti, dei cavalli, bestie vaccine o pecore. Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Liquido preservativo inglese per conservare le unghie ai cavalli ed alle bestie bovine che frequentano i luoghi paludosi. Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, L. Corti Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NISELY

Con ragione può chiamarsi il *Non plus ultra delle tinture*. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

PREZZO: L. 6 la bottiglia. Spedita franca per ferrovia L. 7.

Deposito generale in Firenze, presso l'Emporio Franco-Italiano di C. Finzi e C., via de' Panzani, 28; in Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48.

Anno VI.

12 Mesi	Lire 24
6 »	» 12
3 »	» 6

per tutta l'Italia.

LA LIBERTA

Anno VI.

12 Mesi	Lire 24
6 »	» 12
3 »	» 6

per tutta l'Italia.

Col 1° gennaio prossimo LA LIBERTA' entra nel suo settimo anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, e conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTÀ porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal scopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, viene pubblicato quotidianamente un bollettino di politica estera che riassume i fatti principali del giorno corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di vari nuovi collaboratori, LA LIBERTA' continua a pubblicare come per lo passato, Cronache giudiziarie, Rassegne artistiche e bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc., ecc.

LA LIBERTA' pubblica giornalmente, in apposita rubrica, notizie di borsa commerciale, industriale. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che la LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno prossimo l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

La Commedia della Vita

Volere è Potere

Andalusa.

Un nuovo romanzo dell'autore della **Seconda Moglie**.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'*Amministrazione della LIBERTA' in Roma*.

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno lire 24 — Sei mesi lire 12 — Tre mesi lire 6.

On October 29th at Llandovery sir Gardner Wilkinson, D. C. L. F. R. S., etc., in the 79th year of his Age.

Avviso a' Negozianti

Io posseggo un segreto per la **fabbricazione** anzi imitazione di **butirro cotto e strutto di porco.**

La mia fabbricazione qui mi rende 50 — 60 0/0; non volendo allargare i miei affari in questo articolo, così vendo la ricetta per i suddetti due prodotti per **30** franchi.

Che la mia **manipolazione** è posta su una base **solida e niente affatto nociva**, può, chi vuole depositare prima l'importo presso un notaio, altrimenti prego di mandarmi l'importo avanti.

W. EMNECKE

Fabbricante di grassumi, villa Kermai, Krengasse, 3

GRAZ (Austria)

THE GRESHAM

Abbiamo ricevuto il rendiconto annuale della Società di Assicurazione sulla Vita, **The Gresham** di Londra pel l'anno 1873-74, e dall'unito rapporto e bilancio, vediamo che il fondo di riserva ed il fondo per le assicurazioni in corso ammonta alla rispettabile cifra di F. 49,996,765 30 — Dall'elenco che si trova unito al Rapporto risulta che questa somma è impiegata nella seguente maniera:

Consolidato inglese per	Fr.	3,729,989 60
Rendita italiana e prestito nazionale	»	2,415,760 —
Rendita francese	»	4,750,000 —
Rendita di altri Stati	»	2,646,875 70
Azioni di ferrovie garantite	»	460,297 30
Obbligazioni delle ferrovie Parigi, Lione	»	4,175,000 —
Di altre ferrovie	»	6,675,312 20
Case a Parigi e Londra	»	8,134,700 75
Prime ipoteche in Inghilterra	»	8,300,486 3
Prestiti sopra polizze di assicurazioni della compagnia, società ed altro	»	10,488,023 350
	Totale Fr.	49,996,765 60

Da questo quadro ognuno si persuaderà che il fondo di garanzia della **Gresham** è impiegato colla massima severità e serietà, e ben poche altre società consimili possono offrire al pubblico tali imponenti garanzie.

La Società di assicurazione **The Gresham** è rappresentata a Roma dal sig. E. E. Oblieght, suo agente generale, 22, via della Colonna.

APERTURA IN ROMA

(Dirimpetto Via Condotti) Via del Corso, 421 (Dirimpetto Via Condotti)

DELLA

ROMA Via del Corso 421 — TORINO via Roma già via Nuova

SARTORIA

Borghese e Militare

MARCO MONTAGNANA

SUCCURSALE DI TORINO

Drapperie e Novità Estere

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

Ouvert toute l'année

EAU BROMOIODURÉE

Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

Si regalano 1000 Lire

A colui che proverà che esiste una tintura migliore della

TINTURA AUGUSTA ISTANTANEA

Questa preparazione le di cui virtù sono incontestabili può essere considerata come la migliore ed unica conosciuta finora. Essa tinge i capelli e la barba in bruno, castagno e nero naturale senza macchiare la pelle o bruciare i capelli.

Questa tintura preparata da Augusto Zempt si vende esclusivamente in Roma all'Agenzia Taboga, via Giacchibova, via dei Prefetti, 12, p. p.

Prezzo L. 6 con istruzione.

Si spedisce anche in provincia contro vaglia postale di L. 6; Trasporto a carico del committente.

MANTICE IDRAULICO PERFEZIONATO

INVENTATO E FABBRICATO

dal meccanico Giuseppe Rosange

Diploma di privilegio e medaglie

Con questo apparecchio, che è di facilissima applicazione, si ottiene senza *alterare menomamente* i depositi, e colla più *grande rapidità*, il travaso di qualunque specie di liquido da recipienti chiusi, come botti, caratelli, ecc. — Pel travaso dell'Olio dagli Orci o di qualunque altro liquido da recipienti aperti, al Mantice Idraulico va aggiunto un apparecchio elastico speciale, che si vende separatamente.

Prezzo del Mantice Idraulico ed accessori . . . L. 60

» dell'apparecchio elastico necessario pel travaso dell'Olio dagli Orci e di qualunque altro liquido da recipienti aperti . . . [illegible]

Imballaggio e porto a carico dei committenti.

I cataloghi si spediscono *gratis*.

Deposito a *Firenze*, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(Corsica)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE

(*Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina*)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma, da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 10; a Livorno da [illegible] e **Malatesta**.

PER SOLE LIRE 30

Una eccellente macchina da cucire

[illegible]

D'una semplicità, solidità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si è tosto propagata in pochissimo tempo in modo prodigioso. — Dette Macchine in [illegible] si danno [illegible] del Giornale della Moda, per L. 35; mentre nell'antico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di A. Rocca, si vendono a chiunque per sole L. 30 complete di tutti gli accessori, Guide, più le 4 nuove Guide supplementari che si vendevano per L. 8, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. 30 si spediscono complete franche d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. Rocca, via [illegible], Genova.

NB. Nello stesso negozio [illegible] [illegible] originale [illegible] [illegible] L. 40. — [illegible] L. 75 [illegible] L. 65. — [illegible] L. 120 [illegible] L. 90, [illegible] le pieghe di [illegible] Wheeler, Wilcox e Howe, ecc., [illegible] — Si spedisce il prezzo corrente a chi ne richiede affrancata.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da Carlo Cesare.